LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi **25** - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire **1**. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti.
Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Français, sois loyal

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono **in Torino** all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — **fuori Torino** presso tutti gli Uffici postali del Regno
Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	18	10	1 90
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale — spedizione giornal.	55	28	5 —
» settimana.	44	22	4 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.
Ogni numero Cent. **5** in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

L'imposta fabbricati

UNA RIFORMA RADICALE.

M'è capitato pochi giorni or sono di leggere una preziosa notizia. Il ministro Sonnino, intervistato da un giornalista, ha affermato « che sono allo studio molti progetti finanziari *da non essere però presentati* alla ripresa dei lavori parlamentari, ma in un altro momento. Essi si riferiscono specialmente alla *riforma tributaria*. Alla riforma tributaria l'onorevole Sonnino *crede* che ci si dovrà presto arrivare (*bontà sua!*); è necessario però che il pareggio si consolidi, che il credito del paese si mantenga e migliori e che non accadano malanni all'interno ed all'estero ». Tutta questa bella roba ridotta in lingua volgare significa, pur troppo, che alla riforma tributaria non si pensa neppure dall'attuale Ministero e che se qualche progetto finanziario trovasi allo studio, non è sicuramente a vantaggio dei contribuenti. E Dio voglia ch'io riesca cattivo profeta.

In tale stato di cose le riforme tributarie diventano, ahimè, un pio e platonico desiderio, e l'accingersi a studiarle può anche apparire un'ingenuità. Eppure mi sembra che, dopo le critiche fatte su queste colonne all'attuale applicazione dell'imposta fabbricati, sia quasi per me un obbligo morale il conchiudere con una proposta concreta acciò non si dica malignamente che a distruggere tutti riescono ottimamente, ma di edificare nessuno si cura.

Per ottenere qualche cosa di buono occorre, secondo me, essere radicali una buona volta e cambiare completamente il sistema attuale di calcolare il reddito e con esso la base della legge vigente. Nè si spaventino i timorosi di ogni innovazione; ch'io intendo essere bensì radicale, ma non rivoluzionario. Posto che l'inconveniente principale sia nella rigidezza troppo assoluta colla quale si interpreta il concetto di *reddito*, io intendo dare a questo concetto un'estensione più larga, meno assoluta, in modo che il *vero reddito* non debbasi calcolare solo alla stregua del canone d'affitto o delle pigioni in corso, ma sibbene sia da considerarsi la pigione solo come uno dei *fattori* principali dell'accertamento da mettersi in relazione con tutti gli altri che alla produzione del reddito possono giovare o nuocere. Io voglio sostituire alla distinzione attuale di *lordo* e *netto* una formola nuova, un'espressione unica: *imponibile*. In altre parole calcolare il reddito immobiliare cogli stessi criterii coi quali si valuta il mobiliare: tenendo cioè conto di tutto quanto concorra ad aumentarlo e diminuirlo.

Le scritture d'affitto, le medie generali sarebbero norme importantissime dell'estimazione, ma insieme ad esse si terrebbe per conto del capitale investito, delle passività d'ogni natura gravanti lo stabile: censi, ipoteche, affitti, riparazioni straordinarie, ecc., ecc., e naturalmente anche di tutti quegli elementi che riuscirebbero a favore: parchi, giardini, comodità speciali, ecc., ecc. Il reddito imponibile così ottenuto diventerebbe poi tassabile mediante una determinata detrazione del 4°, 5° o 6° a titolo di riparazioni ordinarie e di spese in genere. Applicato tale criterio del reddito imponibile come per la ricchezza mobile, si comprende che l'analogia andrebbe applicata sino alla fine e che alle revisioni generali e parziali si sostituirebbero le revisioni periodiche biennali, mercè le quali si avrebbe mezzo di tener conto di tutte le variazioni in più od in meno, delle crisi e dei miglioramenti.

Ho esaminato attentamente la legge ed il regolamento per l'imposta fabbricati e per la ricchezza mobile, ed ho trovato che la legge ed il regolamento sulla ricchezza mobile, salvi pochi articoli, si possono perfettamente applicare all'imposta fabbricati trasformata. Quindi nessuna mutazione violenta e rivoluzionaria, nessun spostamento d'uffici, d'interessi, nessuna creazione di spese. La riforma da me vagheggiata si compirebbe in modo piano e facile, tanto che potrebbe essere applicata per..... decreto!

Il concetto attuale assoluto che il reddito accertato nella revisione generale debba durare sino ad un'altra revisione, è così strano ed assurdo da non aver bisogno di dimostrazione. Variabilissimo infatti è il reddito d'un fabbricato, ed il volerlo irrigidire, immobilizzare è far veramente cosa contraria ad equità e giustizia. Nè vale la teoria della compensazione ora in vigore, che cioè le diminuzioni e gli aumenti temporanei si equilibrino in modo da ritenersi come media il reddito accertato nella revisione, poichè l'esperienza dimostra, pur troppo, che il reddito può variare grandemente da un anno all'altro tanto da verificarsi il caso di pagare ingiustamente un'imposta assai rilevante. Le revisioni parziali ora in vigore non corrispondono allo scopo, perchè basate su criteri errati e subordinate all'avverarsi di determinati avvenimenti. Quindi assai preferibili mi sembrano le revisioni biennali, in quanto fanno dipendere il diritto alla variazione in più od in meno dalla reale diminuzione od aumento del reddito. Ed a tale proposito io credo però che non sia da ammettersi, come invece esiste per la ricchezza mobile, la rettifica annuale, ma solo quella biennale tanto per l'Agenzia che per il contribuente. Ad eliminare poi il pericolo che il contribuente, anche senza motivo, voglia tentare ogni biennio la sorte di farsi diminuire il reddito e l'Agenzia intenda troppo spesso eseguire accertamenti, si potrebbe fissare che la fatta revisione si ritenga come non avvenuta se la riscontrata variazione non è almeno del quarto o del quinto del reddito prima accertato accompagnando tale clausola per il contribuente con una penalità. La revisione fabbricati si potrebbe poi far cadere in anno diverso da quella di ricchezza mobile per non dar troppo lavoro nello stesso tempo agli uffici finanziari. D'altronde, passata la prima revisione, in cui molte sarebbero le rettifiche, dopo è certo (come insegna la pratica) che tutto procederebbe normalmente e senza difficoltà di sorta.

L'idea di calcolare il reddito fabbricati come il mobiliare non è tanto straordinaria, perchè alla produzione del reddito fabbricati concorrono molti fattori, ed è indispensabile il tener conto di tutti.

In precedenti articoli ho illustrata la facoltà concessa agli agenti di rettificare i redditi ed anche le scritture d'affitto; il che dimostra come a stabilire il reddito di una casa non basti la norma della pigione, ma debbasi ricercare il vero reddito di cui la casa è suscettiva. Per le case non affittate poi si fa già anche attualmente un vero giudizio di estimazione complessiva, e l'imponibile si deduce dai fitti in corso, dai confronti, ecc. Quindi colla nuova riforma poco si muterebbe nel calcolo del reddito, e quello che si cambierebbe sarebbe piuttosto in bene. Le false scritture d'affitto sparirebbero, non essendovi più interesse diretto a farle, poichè esse sarebbero solo *norme* d'accertamento alle quali le Commissioni potrebbero sempre derogare. *Sparirebbero poi anche per l'importante e capitale considerazione che il contribuente si adatterebbe* a pagare per il reddito reale, sapendo di poter ottenere la diminuzione d'imposta quando il reddito fosse effettivamente scemato.

L'imposta sui fabbricati e sulla ricchezza mobile stabilite contemporaneamente nell'Italia unificata hanno comune tutta la procedura regolamentare dell'accertamento e della tassazione. Ed anche la differenza fra il reddito mobiliare ed immobiliare è più apparente che vera. Il calcolarlo cogli stessi principii, con identici criteri è fare un gran passo verso quella semplificazione dell'organismo tributario da tutti augurata. È falsa assolutamente l'idea che il reddito fabbricati sia stabile e debba perciò, una volta fissato, non andar soggetto a variazione perchè la rendita di un fabbricato è soggetta a continue oscillazioni. Un negoziante che non faccia innovazioni nel suo commercio non avrà da un anno all'altro certo una gran variazione di reddito.

Ebbene a costui si dà il diritto di rettificare ogni anno. Un proprietario di casa da un momento all'altro perde due o tre inquilini per un complessivo canone di tre o quattromila lire e deve assoggettarsi ad aspettare una diecina d'anni per far valere le sue ragioni. Forse che il reddito d'un esercizio non si mantiene assai più uniforme di quello d'un fabbricato?

Ma il vantaggio principalissimo dell'esposta riforma sarebbe indubbiamente quello ch'essa darebbe mezzo di *tener conto degli sfitti*, poichè calcolando l'imponibile si proporzionerebbe il reddito da stabilirsi avuto riguardo anche agli alloggi vuoti per deficienza d'inquilini, facendo all'uopo un prudenziale giudizio d'estimazione di tutto lo stabile complessivamente.

La mia proposta ho studiata attentamente anche nelle più minute modalità che il giornale quotidiano non consente di esaminare ed essa mi pare pratica e possibile non già per un sentimento d'orgoglio o presunzione o d'esagerata fiducia d'ogni..... inventore per la sua idea, ma perchè, sottoposta al giudizio di gente provetta in materia, ebbi incitamento a renderla di pubblica ragione.

E ci tornerò sopra quando..... non sarà più ministro l'on. Sonnino ed in Italia finalmente si discuterà la riforma tributaria!

Avv. CARLO PICH.

Il banchetto di Lanzo e i giornali romani.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 20,35:

L'Opinione, occupandosi della riunione di Lanzo, dice di non riuscire a spiegarsi perchè la parte politica del Piemonte contraria al Ministero consenti col farsi rappresentare dall'on. Palberti, che è soltanto un neo-capitano, e non da Brin, che è un generale. Riconosce fin d'ora che Palberti dirà delle cose buone e giuste; ma soggiunge che certi cattivi esempi furono dati dagli amici di Palberti, quando erano al Ministero; ed invita Palberti a giudicare, se vuole, severamente il Ministero, ma a non dimenticare le sorti della Camera.

* * *

Anche la *Tribuna* si occupa della riunione di Lanzo, manifestando la speranza che Palberti esca felicemente dalla gora inquinata dalle personalità, dalle miserie dei plichi, ecc., dicendo apertamente ciò che l'Opposizione vuole, quali sono i suoi intenti, quali le sue speranze, ecc.

Il discorso di Rudinì a Palermo.

Ci telegrafano da **Palermo**, 9, ore 21,15:

L'on. Rudinì giungerà qui addì 19 corr. La stessa sera, per iniziativa del senatore Berdonaro e del principe di Trabia, gli si offrirà un banchetto di circa quattrocento coperti, dove egli pronuncierà un importante discorso politico.

Tre prefetti da Crispi.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 20,35:

Si trovano a Roma i prefetti di Bari, Milano e Cosenza per conferire con Crispi.

Quando verrà sciolta la Camera.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 15,15:

Secondo la *Capitale*, il decreto di scioglimento della Camera uscirebbe nell'ultima settimana di marzo.

I processi contro l'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 14,15:

Le due sentenze della Sezione d'accusa che respingono le eccezioni sollevate dall'on. Giolitti sono variamente commentate. Quanto all'esito che avranno i ricorsi del deputato di Dronero alla Corte di Cassazione, coloro che pretendono d'indovinare i responsi che darà la Corte si mostrano convinti che essa non darà ragione al Giolitti, ma allo stesso tempo non pochi si ostinano a credere che Giolitti non ha molto da temere anche se i suoi ricorsi saranno respinti. E ben dice la *Cronaca Verde* in proposito, che i processi i quali s'istruiscono contro di lui avranno un esito da far meritar loro il titolo della commedia shakespeariana *Much ado about nothing*. (Molto chiasso per nulla).

I ricorsi Giolitti in Cassazione.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,45:

La *Tribuna* dice che i ricorsi presentati dall'on. Giolitti contro le due note sentenze della Sezione d'accusa verranno presto portati in Cassazione. Aggiunge che il procuratore generale Auriti in persona interverrà per dare le sue conclusioni. Riproduce quindi larghi sunti delle due sentenze.

La Commissione d'avanzamento respinge le proposte di Baratieri circa le onorificenze pei fatti d'Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 20,35:

Come ricorderete, le proposte di ricompense fatte dal generale Baratieri per coloro che si distinsero negli ultimi fatti d'Africa furono presentate all'esame della Commissione d'avanzamento.

Fra le proposte eravi quella di una stessa ricompensa da accordarsi individualmente a tutti gli ufficiali presenti ai combattimenti. La Commissione con parere unanime opinò che questa proposta non debba essere accolta, esponendone i motivi in una lunga relazione.

Per quanto individualmente meritevoli — dice la Commissione — siano tutti gli ufficiali che tengono alto il prestigio delle nostre armi in Africa, ciò nondimeno l'accennata proposta sconvolgerebbe in modo pericoloso tutti i criteri che reggono la concessione delle ricompense al valor militare, i quali costituiscono ormai per il nostro esercito una gloriosa tradizione che bisogna conservare. Coll'accettare tale proposta si creerebbe un precedente che sarebbe gravido di conseguenze quando lo si applicasse ad una guerra in Europa.

Il regio viglietto 26 marzo 1833 stabilisce tassativamente che la medaglia al valor militare deve esser concessa esclusivamente per azioni personali. Come ricompensa collettiva si conferisce la medaglia alla bandiera del corpo.

Nè vale il dire — continua la Commissione — che nella circostanza presente era difficile, se non impossibile, pesare i singoli meriti in guisa da stabilire coscienziosamente la gradazione nel riconoscerli. Perchè se un principio simile si ammettesse per un corpo di truppe così limitato come quello che ha combattuto in Africa, diventerebbe impossibile qualsiasi concessione di ricompense personali in un grande esercito, e sparirebbe così una e non ultima fra le importanti responsabilità dei comandanti dell'esercito e del capo supremo delle truppe.

Inoltre, col metodo proposto, alcuni sarebbero compensati meno ed altri più del merito reale. Si aggiunga — prosegue la Commissione — che non si deve concedere la medaglia al valor militare se i proposti all'onorificenza non si trovino uno per uno nelle condizioni volute per siffatto concessioni, fra cui vi è quella di aver preso parte effettiva al combattimento.

Un coefficiente importante — continua la Commissione — per conferire graduali ricompense si trova già facilmente nelle perdite sofferte nei combattimenti. Ciò richiama subito la mente alle condizioni in cui ci troveremmo con precedenti simili a quello ora proposto, se scoppiasse una guerra in Europa e l'esercito dovesse sostenere grandi battaglie e serii e prolungati combattimenti, e subire gravi perdite di decine di migliaia d'uomini.

La Commissione conchiude dicendo che le ricompense al valor militare perdono il loro pregio se invece di costituire un'eccezione, come dev'essere, costituiscono una generalità, anzi una totalità.

La riorganizzazione dei dervisci e le proposte di ras Mangascià.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 16,50:

Mi consta che telegrammi pervenuti alla Consulta assicurano che il kalifa di Suachim ha convocato il gran Consiglio durante le feste del *Ramadan* onde concertare la riorganizzazione delle forze e punire le tribù ribelli.

Ras Mangascià poi avrebbe proposto come mantenimento della pace di dare ostaggi. Egli si recherebbe a Massaua per fare atto di ossequio al governatore, insieme ai capi del clero.

Gli ufficiali e il matrimonio religioso.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,45:

L'Esercito afferma che, contrariamente alle voci corse, il ministro della guerra non prenderà alcuna disposizione a favore degli ufficiali maritati col solo vincolo religioso se non dopo che si riunirà il Parlamento.

Il Bollettino Militare rimandato.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,15:

La pubblicazione del Bollettino Militare è rimandata al 13 marzo, vigilia del genetliaco del Re. Il Bollettino sarà importantissimo. Conterrà fra le altre cose l'elenco delle onorificenze pei fatti d'Africa.

Nessun nuovo provvedimento fiscale?

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,45:

I ministri delle finanze e del tesoro oggi conferirono con Crispi.

La *Tribuna* annunzia che il Governo prepari altri provvedimenti fiscali.

Un gruppo socialista.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 22,15:

L'Avviso annuncia la ricostituzione del gruppo romano del partito socialista italiano.

Per l'anniversario di Mazzini a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 22,20:

Domani la Giunta municipale, ricorrendo l'anniversario della morte di Mazzini, deporrà sul busto dell'illustre pensatore, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, una corona d'alloro. Presteranno servizio d'onore i vigili in alta tenuta e guardie municipali.

Il palazzo dei Conservatori rimarrà aperto al pubblico per tutta la giornata per dare accesso a coloro che volessero deporre corone.

Onoranze al marchese Berardi.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 22,5:

Il Re mandò il capitano Serra, suo aiutante di campo, alla famiglia Berardi per esprimere le condoglianze sue e della Regina.

Oltre duemila persone oggi scrissero i loro nomi sul registro del palazzo Berardi. Tra i firmati sono i ministri e gli onorevoli Farini, Finali, Rattazzi, Pelloux, Torlonia, Guicciòli, ecc. Il Papa mandò le sue condoglianze per mezzo di monsignor Ugolini.

La Deputazione provinciale, riunita d'urgenza, ha deliberato le seguenti onoranze: l'intervento d'una rappresentanza del Consiglio provinciale ai funerali e due corone mortuarie; collocare il busto dell'estinto con una lapide nell'aula del Consiglio e una lapide nel Manicomio ove egli cadde vittima del suo zelo per l'umanitario istituto; fare i funerali a spese della provincia. Ma i figli del Berardi non consentono a quest'ultima deliberazione, per quanto ispirata da nobile sentimento.

Sarà indetta una seduta straordinaria del Consiglio provinciale per la commemorazione del defunto.

Il sindaco ha impartito disposizioni perchè il Municipio prenda parte in forma solenne ai funerali, fissati per lunedì.

* * *

Ore 23,5.

Stasera quaranta consiglieri provinciali adunati in forma privata approvarono le deliberazioni già telegrafate, prese dalla Deputazione per onoranze al marchese Berardi. Si convenne di tenere martedì prossimo una speciale riunione per la solenne commemorazione del defunto.

Filippo Berardi nacque in Ceccano, nella provincia di Roma, verso il 1830. Venuto su coi bernoccolo degli affari, d'ingegno pronto e svegliato, d'animo mite e temperatissimo, egli, un po' per volta ed aiutato anche dal fratello cardinale Giuseppe, riesciva a mettere insieme una fortuna ragguardevolissima.

« Era povero, — scriveva un suo biografo nel 1880, — ora è ricco, ricco sul serio, ricco a milioni della buona specie. Era nell'amministrazione pontificia un piccolo impiegato; nelle vecchie « Ferrovie Romane » un piccolo costruttore, ed ora è uno dei perni più solidi di queste ultime.

« Era consigliere provinciale e limitava la sua ambizione a divenire membro della Deputazione, ed eccolo deputato provinciale. Era deputato provinciale e ora è deputato politico, senza contare la commenda ed il marchesato. »

Nel 1860, avendo il Berardi partecipato ai moti in favore della libertà, venne carcerato, ma poi fu dimesso dal carcere e potè continuare ad occuparsi delle sue imprese finanziarie ed industriali.

Dopo la presa di Roma cominciò a prendere diretta parte nella cosa pubblica. Amicissimo dell'onorevole Nicotera, durante il tempo che questi fu ministro dell'interno il Berardi venne creato marchese.

Gli elettori di Ceccano l'inviarono alla Camera nel corso della XIV legislatura. Dal 1892 il Berardi era senatore. Come è noto, occupava pure la carica di presidente del Consiglio provinciale di Roma.

Gli studenti di Roma pei loro colleghi palermitani.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 16,20:

Stamane è avvenuta la riunione degli studenti della nostra Università a pro dei colleghi palermitani. Ve ne intervennero circa 200 e la discussione fu brevissima ed ordinata. Si votò un ordine del giorno con cui si nomina una Commissione di sei studenti incaricata di recarsi dall'on. Baccelli, accompagnata dal rettore Maurizi, a perorare per la riapertura dell'Università di Palermo.

Facoltà ai direttori delle dogane.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,20:

Il ministro Boselli ha disposto che sia in facoltà dei direttori delle dogane principali il provvedere sulle proroghe dei termini per le bollette doganali e sulle vendite delle merci giacenti, quando il loro valore non superi le lire 500.

Lo scarico delle navi a Genova.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,20:

In seguito ai reclami pervenuti al Ministero del commercio dai negozianti di Genova pei ritardi nello scarico delle navi, il ministro Barazzuoli ha disposto che si accertino i fatti lamentati e si provvegga con energia.

Le assegnazioni a domicilio coatto.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,20:

Oggi Crispi ha firmato i decreti riguardanti la designazione per il domicilio coatto. Le proposte della Commissione centrale, tolti i contumaci, erano 42. Il ministro ne ha confermate 18, riducendo la pena a quattro.

Egli ha inoltre trovato opportuno di concedere la libertà condizionale a 9 fra i proposti, cioè a Rossi Francesco di Porto Maurizio, Bellavigna Italo di Ancona, Bocci Garibaldo di Lucca, Gavazzi Silvio di Arezzo, Mazzanti Giuseppe di Pesaro, Cremonini Francesco di Bologna, Apolloni Agostino di Forlì, Cecco Elvio di Perugia, Menzieri Luigi di Genova.

Una condanna di anarchici confermata.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,15:

Stamane la Corte d'Appello ha discusso l'appello contro Gignoli, Coari, Felici, Ciari, Groppelli e Mariottini, condannati dal Tribunale per complotto anarchico.

La Corte confermò la sentenza.

Un duello per un incidente d'udienza.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,15:

Oggi, in seguito all'incidente accaduto al Tribunale di Velletri in cui vi fu uno scambio di ingiurie e di vie di fatto, qui a Roma vi fu un duello alla sciabola fra il deputato De-Nicolò e l'avv. Gregoraci. Vennero feriti entrambi; e si riconciliarono sul terreno.

L'operazione a De Felice.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 22:

La *Riforma* pubblica: « Si è annunciato che il senatore Durante è partito per Volterra allo scopo di eseguire un'operazione richiesta dallo stato di De Felice. Possiamo accertare che si tratta di un'operazione emorroidale per malattia contratta dal De Felice molto prima della sua cattura. »

Un altro delitto al Manicomio di Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,55:

Un altro delitto è avvenuto al Manicomio di Roma. L'altro ieri un epilettico assestò un calcio all'addome a certo Jannucci, altro ricoverato. Il Jannucci ieri sera morì.

I funerali del tenente Palmas a Cagliari.

La *Stefani* ci comunica da **Cagliari**, 9:

I funerali del tenente Palmas furono imponentissimi.

Il corteo era formato di un drappello di pompieri, di guardie municipali, di pubblica sicurezza, di finanza, di carabinieri e degli Istituti pii con Bande. Veniva indi il carro ricoperto di innumerevoli corone, fra cui quella del ministro dell'interno. Seguivano tutte le Autorità, le rappresentanze e dieci bandiere. Chiudevano il corteo una vettura addobbata a catafalco recante le altre corone e sette vetture padronali.

Una folla enorme gremiva tutte le vie.

Al cimitero parlarono il colonnello comandante la legione dei carabinieri, il generale comandante dell'isola, il prefetto, il vice-presidente del Consiglio provinciale, il presidente dei Reduci, il procuratore generale ed il rappresentante del sindaco di Selargius, patria dell'estinto.

Un'altra lotta coi briganti in Sardegna.

La *Stefani* ci comunica da **Sassari**, 9:

Il maresciallo Crivelli con carabinieri ha arrestato a Borore, dopo un vivo conflitto, il latitante Padda, autore dell'attentato contro l'ex-sindaco di Achena. Il maresciallo riportò delle lesioni ad una mano. Il latitante è gravemente ferito.

Le navi italiane.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 9:

La nave italiana *Umbria* è partita per Nagasaki e Yokohama. A bordo tutti bene.

Da **Massaua**, 9:

La nave italiana *Minerva* è giunta. A bordo tutti bene.

Da **Portoferraio**, 9:

È giunta la squadra attiva.

Il " Perseo ".

La *Stefani* ci comunica da **Montevideo**, 9:

È giunto il *Perseo* proveniente da Genova.

Dopo il processo per le tabelle bilingui.
L'impressione a Pirano.
Impressioni e commenti.

Il nostro X ci scrive da **Trieste**, 8:

Impossibile descrivervi l'impressione prodotta a Pirano dalla grave sentenza che condannava quattordici suoi concittadini a pene varianti dai *due anni e mezzo* di carcere inasprito ai *quattro mesi*. Bisogna notare che a Pirano, dopo le insignificanti deposizioni dei testi, dopo che tutta l'accusa era stata architettata su degli indizi, si riteneva per fermo che gli imputati se ne sarebbero andati assolti. Era tanta e tale la convinzione nelle famiglie dei giovani arrestati che li avrebbero riveduti e riabbracciati, che ieri sera a Pirano era preparata per loro una sontuosa cena. Invece giunse un telegramma che annunciava la loro condanna! Le povere madri si misero a piangere, mentre la folla che stazionava in piazza si diede a commentare la sentenza con esclamazioni di meraviglia e di protesta.

È certo che la sentenza proclamata in questo processo politico non varrà a calmare gli animi dei piranesi, sempre irritati per lo sfregio recato loro con la applicazione della tabella bilingue nell'I. r. Giudizio distrettuale.

È certo che le gravi condanne stabiliranno un grado maggiore di tensione fra la provincia istriana e il Governo centrale, il quale essendo logicamente il solo responsabile dei fatti di Pirano, avrebbe dovuto suggerire nello svolgimento di questo processo una maggiore serenità di giudizio. Invece si volle che l'epilogo dei fatti di Pirano fosse una condanna grave, si volle colpire quattordici capri espiatori, mentre si aveva la convinzione — e lo stesso atto d'accusa lo affermava — che non quei quattordici, ma tutta la popolazione piranese aveva partecipato alle manifestazioni contro le tabelle bilingui.

Oramai la sentenza è data. Essa costituisce un errore di più ai tanti errori commessi in questi ultimi tempi senza che ne avvantaggi minimamente il principio di autorità. Gli slavofili possono soffregarsi le mani. Il Governo ha dato loro una soddisfazione di più. Ma l'impressione che si prova dopo aver assistito al processo dei piranesi è di quelle che non si cancellano, che lasciano una traccia dolorosa, profonda.

Gli operai francesi a Nancy.

La *Stefani* ci comunica da **Nancy**, 9:

Gli operai italiani si sono presentati stamane a lavorare al forte di Saint-Vincent, ma si sono dovuti ritirare, stante l'attitudine ostile degli operai francesi.

La riforma tributaria in Austria-Ungheria
L'introduzione dell'imposta progressiva.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

Camera dei deputati. — In occasione della discussione della riforma del sistema tributario, il ministro delle finanze rileva i vantaggi del progetto in discussione in confronto del sistema attuale. Soggiunge che lo scopo della riforma è di far contribuire agli oneri pubblici in misura moderata ma positiva le classi più ricche ed alleggerire il contributo delle classi meno agiate. Soggiunge che il progetto di riforma sgravante le imposte reali e creante l'imposta personale progressiva sulla rendita complessiva d'ogni cittadino non colpisce gli interessi del Debito pubblico che si esentarono dalla nuova imposta, poichè altrimenti si violerebbe il diritto dei portatori e si recherebbe danno al credito dello Stato. Il ministro conclude esprimendo la fiducia che la Camera condurrà in porto le riforme tributaria ed elettorale, costituenti attualmente i suoi due grandi compiti. (*Applausi prolungati*)

Rispondendo quindi ad analoga interrogazione, il ministro dice di non avere ancora ricevuto invito dalla Germania di partecipare alla Conferenza monetaria internazionale, ma che non esiterà ad accettarlo come fece in casi analoghi precedenti.

Un'altra versione dei fatti di Rio Grande.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 9:

La Legazione del Brasile comunica il seguente dispaccio:

« *Rio Janeiro*, 8. — Nessuna discordia fervi a Pernambuco in seguito al tumulto di Recife provocato da una questione puramente locale. Il Governo federale si è astenuto dall'intervenire, rifiutando l'appoggio delle forze federali. I fatti di Rio Grande sono senza importanza. La notizia dell'invasione di Rio Grande è falsa. La salute del presidente della Repubblica è migliore. »

L'agitazione in Macedonia.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 9:

Secondo informazioni dell'*Agenzia telegrafica Russa*, la Porta sarebbe intenzionata di iniziare un'azione diplomatica energica contro l'agitazione a favore dei Macedoni, che da qualche tempo aumenterebbe fortemente, specialmente in Bulgaria.

L'eclisse lunare

È da scommettere che pochissimi fra i trecentomila abitanti di Torino lascieranno questa notte le molli piume e il dolce tepore del letto per prendersi il gusto di vedere il pallido astro di Diana offuscare grado a grado la sua tonda faccia lucente sino ad immergersi tutto nell'ombra che la nostra terra proietta dietro di sè dalla parte opposta al Sole. Il fenomeno è senza dubbio interessante quantunque non lo si possa dir raro, capita a intervalli abbastanza lontani perchè molti, che alle cose del cielo non badano, degnino alzar gli occhi a vedere se non osservare. Disgraziatamente l'ora dello spettacolo questa volta è impossibile: prima delle 2 (esattamente dell'una e cinquantotto) non incomincia la penombra; solo un'ora dopo (alle 2 e 54) la luna entra nell'ombra, e quasi un'altra ora occorre (sino alle 3 e 53) perchè l'immersione sia totale. La luce incomincia a riprendere i suoi diritti alle 5 e 26; è già giorno chiaro (alle 6 e 24) quando avviene l'ultimo contatto con l'ombra e la uscita dalla penombra non si verifica che a sole già alto sull'orizzonte (ore 7 e 26).

Parafrasando un celebre motto di Alfonso il Savio re di Castiglia e astronomo ai suoi tempi riputatissimo, no' dire che se il Padre Eterno avesse domandato consiglio all'impresario del Regio non avrebbe certamente fissato un orario così incomodo, tanto incomodo che quelli ai quali per l'ufficio loro incombe l'obbligo di osservare il fenomeno arrischiano di essere lasciati soli a contemplarlo, come il re Luigi di Baviera alle rappresentazioni wagneriane. Mancheranno persino coloro (e non sono pochi, io lo posso affermare) che provano un gusto particolare nel controllare e — naturalmente — nel trovare in fallo i dati dell'Osservatorio. Infatti codeste brave persone, felici se il loro cronometro di Ginevra segna mezzogiorno un paio di minuti secondi prima o dopo la caduta del pallone o se in piazza Carlo Felice la temperatura è di qualche grado più rigida che quella segnata dai bollettini della Specola, sanno benissimo che butterebbero via il loro tempo se si prendessero la briga di verificare gli istanti precisi in cui avverranno le singole fasi dell'eclisse. I movimenti del sole e della luna sono noti agli astronomi con tanta esattezza che le rispettive configurazioni possono essere prevedute a notevole distanza di tempo in modo sicuro.

Di ciò nessuno dubita: è forse per questo il pubblico non se ne occupa con la sollecitudine che aveva una volta, quando l'incertezza rendeva misterioso (e il mistero pauroso) il fenomeno dell'eclisse.

Ma se il pubblico non se ne cura più come se ne curava nei tempi andati, quando ognuno (giusta la frase dell'Houzeau) doveva essere il proprio astronomo, non è diminuito il motivo di compiacenza in coloro ai quali, nella divisione del lavoro oggi adottata come norma del consorzio civile, spetta di osservare il cielo per conto di tutti. I problemi, alla cui soluzione possono utilmente concorrere le eclissi lunari, non sono forse tanto numerosi e importanti quanto quelli che rendono degne di studio le eclissi solari; fra queste la minore frequenza, la brevissima durata della totalità (qualche minuto al più), la ristrettissima striscia di superficie terrestre lungo la quale sono visibili, la messe dei fenomeni concomitanti sono altrettante cause che eccitano al sommo grado la curiosità di astronomi e di non astronomi, inducendo i primi ad intraprendere lunghi viaggi per osservarle in remote regioni. Invece le eclissi di luna si possono vedere da tutto un emisfero; e ciò offre una opportunità di approfittare della distribuzione degli Osservatorii in punti molto discosti della superficie del globo per misurare con maggiore precisione il diametro e la distanza del nostro satellite. Il principio di questo metodo ingegnoso, che fu esposto nel 1884 dal signor Döllen astronomo di Pulkova, consiste nell'osservare le stelle che durante l'eclisse si occultano dietro la luna, stelle che d'ordinario, quando non siano dei primi ordini di splendore, si rendono invisibili prima di toccare il lembo sul fondo del cielo fortemente illuminato. Durante l'eclisse invece si possono seguire con sicurezza sino all'istante nel quale scompaiono; e dal tempo che trascorre sino alla loro riapparizione si può dedurre il diametro apparente dell'astro occultante e il punto del cielo sul quale il centro di questo si proietta.

Tale punto sarebbe lo stesso per tutti gli Osservatori terrestri, se la distanza della luna fosse estremamente grande rispetto alle dimensioni del nostro pianeta; in simile caso le visuali riuscirebbero parallele. La convergenza delle visuali spiccate da diversi punti della terra è dunque indizio e misura della distanza della luna da noi, uguale, come è noto, a circa 60 raggi terrestri, ossia a circa 380 mila chilometri, che un treno diretto con la velocità di sessanta chilometri all'ora percorrerebbe in 250 giorni.

In materia di astronomia fisica offrono un campo curioso e non bene esplorato le osservazioni eventuali dell'ombra della terra fuori del disco lunare, suggerite da un astronomo tedesco come prova dell'esistenza di una tenue atmosfera intorno alla luna. Sinora non è stato possibile venire ad alcuna conclusione concreta su questo punto; osservando un'eclisse parziale dal Colle di Sestrières nel 1890 io ho cercato di eliminare per quanto era possibile l'influenza perturbatrice degli strati più densi della nostra atmosfera, ma non ho affermare che l'ombra da me sicuramente veduta dimostri la realtà dell'atmosfera lunare.

L'avanzarsi progressivo delle tenebre sulla superficie lunare, la diversa distribuzione dell'ombra sui punti più rilevati o più depressi formano pure oggetto di studio durante le eclissi. È discussa fra gli astronomi l'interpretazione della luce rossastra che quasi sempre presenta la luna eclissata; i più sono propensi ad attribuirla a luce solare rifratta nell'anello atmosferico terrestre che cinge alla sua base il cono d'ombra, ma non mancano quelli che credono ad una luminosità propria del disco lunare. Contro quest'ultima ipotesi sta il fatto della tinta affatto diversa che la luna ha mostrato in talune eclissi antiche e in quella memorabile del 4 ottobre 1884, durante la quale l'astro, soffuso di una luce debolissima d'un grigio fosco, quasi del tutto scomparve. È probabile che questa singolare apparenza sia provenuta da uno stato eccezionale dell'atmosfera; alcuni l'attribuirono alla presenza nell'aria di innumerevoli pulviscoli, dovuti all'eruzione del Krakatoa.

Molte volte si è cercato durante le eclissi di riconoscere qualche indizio di attività vulcanica presente nella luna; e non mancarono alcuni astronomi di identificare certi punti luminosi da loro veduti con vulcani in eruzione. Più frequentemente si è veduto questo fenomeno nel vasto cratere che sulle mappe selenografiche porta il nome di Aristarco; tuttavia gli indizi di una attività endogena sono ancora troppo scarsi, incerti e contraddittori, nè reggono il confronto con quelli ben più sicuri, copiosi e concordanti, che ci fanno ritenere il nostro satellite passato ormai attraverso a tutte le fasi della sua evoluzione cosmica, e ridotto ad uno stato di solidità assoluta, almeno alla superficie.

Le ultime eclissi totali visibili a Torino furono quelle del 4 ottobre 1884 e del 26 gennaio 1888: altre due se ne vedranno prima che termini il secolo, il 27 dicembre 1898 e il 17 dicembre 1899.

Un'ultima osservazione, non più astronomica, bensì grammaticale. Vediamo usato promiscuamente il vocabolo *ecclisse* al maschile e al femminile, con una sola c o due, con ora la desinenza in *e* oppure in *i*. Quale è la norma più appropriata e conforme all'etimologia ed alla pratica dei buoni scrittori?

Non mi par dubbio anzitutto che si debba dire *la eclisse*, e non *lo eclisse*, come si dice la analisi, la crisi, la diagnosi, e così via; benchè non manchino esempi di contrario uso (Galileo adopera l'uno e l'altro genere indifferentemente). Quanto alla desinenza, ragion di analogia con le parole consimili derivate dal greco vorrebbe quella in *i*; ma l'uso più frequente è per l'*e*. Finalmente il raddoppiamento della *c*, quantunque adoperato da molti scrittori purgati ed eleganti, non è conforme all'etimologia greca più accreditata, che deriva *eclisse* dalla particella *ek* e dal verbo *leipo*, anzichè da *ek* e *eleipo*.

FRANCESCO PORRO.

Martinez Campos e la rivolta di Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 8:

Senato. — Martinez Campos felicita il Governo per la sua attività nei rinforzi spediti a Cuba. Constata le vittorie ed i pericoli. Termina dicendo che occorrono numerose truppe per mantenere l'ordine a Cuba e chiede severità contro i separatisti.

Gl'insorti cubani.

La *Stefani* ci comunica da **New-York**, 9:

Un dispaccio da Tampa annunzia che gli insorti s'impadronirono di Vinales (Cuba), uccisero 40 uomini della guarnigione, ne presero le armi e saccheggiarono il Municipio.

Tumulti ad una conferenza politico-religiosa.

Abbiamo da **Parigi**, 8:

La conferenza politico-religiosa tenuta ieri sera nella chiesa di Notre Dame di Clignancourt dall'antico candidato clericale abate Garnier, diede luogo a vive proteste, che degenerarono in deplorevoli scene.

Fino dalle sette la chiesa cominciò a riempirsi di numerosa folla, composta nella maggiore parte di uomini. Dopo alcuni cantici, l'abate Garnier salì sul pulpito, e sul principio, la sua conferenza non cagionò incidenti. Ma al momento della perorazione il signor Louis Bourgogne, membro della « Gioventù rivoluzionaria » si alzò e gridò: « Cittadini, domando la parola. Tutto quanto ha detto l'abate Garnier è vergognoso. Egli è un uomo politico, e ho il diritto di contraddirlo. »

Questa protesta provocò un tumulto indescrivibile. Un discreto numero di partigiani dell'abate Garnier, recanti un distintivo all'occhiello, si precipitarono per impedire al Bourgogne di parlare. Gli amici di questo, accorsero in suo aiuto, e si impegnò una vera battaglia. Le sedie volarono, dei colpi furono scambiati, e in breve la chiesa fu trasformata in arena di pugilato.

Il Bourgogne fu trascinato all'aperto, e parecchi individui avendo voluto liberarlo, la lotta continuò dentro e fuori la chiesa.

Su la piazza il signor Alberto Letrillard si rivolse alla folla numerosa, e gridò:

« Cittadini, l'abate Garnier è candidato ed uomo politico. Tenendo una conferenza in una chiesa trasformò questa in sala di riunione. Protesteremo contro questo scandalo fino che non avremo ottenuta soddisfazione. »

Queste parole furono accolte dalle grida: « Viva la Comune! Abbasso l'abate Garnier! »

I « sergents de ville » arrivati dalla vicina « Mairie » fecero sgombrare la piazza e le strade adiacenti.

Fra i presenti alla conferenza furono notati i deputati Rouanet e Sembat e il consigliere municipale Fournière.

Le relazioni fra Chiesa e Stato in Prussia.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 9:

Camera dei deputati. — Il Centro ha presentato una interpellanza chiedendo al Governo se sia disposto a ristabilire gli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione prussiana aboliti nel 1875 relativi alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Dal Marocco.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

Si ha da Tangeri che gravi disordini sono scoppiati a Casablanca, ma furono repressi. Fu arrestato un capo ribelle.

Il ministro inglese lascierà Fez alla fine di marzo.

Le inondazioni in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 9:

Lo stato delle acque è migliorato in Ungheria. Quasi tutte le comunicazioni sono ristabilite.

Inondazioni nell'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos-Ayres**, 9:

Le inondazioni recarono danni a San Paulo.

Terremoto nella provincia renana.

La *Stefani* ci comunica da **Colonia**, 9:

La *Kölnische Zeitung* annunzia che iersera alle ore 10 una scossa di terremoto fu avvertita in tutta la provincia renana in direzione di sud-est e nord-ovest.

Nuovi monumenti a Bismarck.

Il numero delle città tedesche le quali intendono erigere monumenti a Bismarck, in occasione del suo ottantesimo compleanno, va rapidamente crescendo. Il più notevole fra questi monumenti è forse quello che gli ammiratori di Bismarck vorrebbero erigere sul Mittagstein, nella catena di monti dei Giganti. Esso sarebbe in ferro e porterebbe scolpito in lettere d'oro il nome del grande statista. Il Mittagstein (rocca del Mezzodì) sarebbe ribattezzato in tale occasione *Bismarckstein* (rocca di Bismarck).

L'altro giorno l'ex-cancelliere ricevette una deputazione delle Corporazioni degli studenti e li ringraziò per la loro intenzione d'erigere una sua statua commemorativa del tempo in cui era studente a Knielsberg. Donò loro uno schizzo in cui egli è ritratto quale studente di Göttingen, col berretto e la fascia della sua Corporazione. È questo il solo ritratto che esista di Bismarck studente.

CORRIERE AGRARIO

I succedanei del solfato di rame.

Ogni anno quando s'avanza la primavera, ed i viticultori si preparano alla lotta contro la peronospora, si annunzia la scoperta di qualche nuovo rimedio destinato a detronizzare il solfato di rame.

Ne abbiamo visti sfilare parecchi di questi rimedi, i quali accolti col subito entusiasmo con cui il pubblico suol carezzare le idee nuove, ebbero si può dire la vita di una farfalla, e giacciono ora sepolti nell'oblio.

Con ciò non vogliamo dire che si debbano trascurare le indagini per trovare un succedaneo al solfato di rame.

Il rimedio ideale per combattere la peronospora non è ancora scoperto, poichè il solfato di rame ai molti incontestabili pregi unisce pure il grave torto di essere un veleno. Oltrecciò ha la proprietà di sovraeccitare e prolungare soverchiamente la vegetazione della vite, la quale si stanca ed invecchia precocemente e non sempre può maturar bene il suo legno. Poichè, come giustamente osservarono i pratici, la vegetazione delle viti trattate col solfato di rame si mantiene rigogliosa fino in capo all'inverno; allora viene troncata bruscamente, le foglie cadono quasi ad un tratto ed i tralci ancora verdi non possono sempre lignificarsi perfettamente.

Dunque facciamo pure buon viso ai succedanei del solfato di rame, a condizione però che l'esperienza ci dimostri che essi ne riassumano i pregi senza averne i difetti.

* * *

Ora è il turno del *Lisolo* il quale viene proposto dal signor Luigi Sipière di Béziers (Francia).

Il lisolo è un liquido nerastro e di composizione complessa risultante da una miscela di olio di catrame, di grasso, di resina, ecc.

Ha un grande valore antimicrobico ed anticrittogamico ed il vantaggio prezioso di essere assai solubile nell'acqua e di costare relativamente poco.

Queste proprietà del lisolo indussero il signor Sipière a sperimentarlo contro la peronospora.

La soluzione adoperata dal Sipière nella cura antiperonosporica conteneva il 5 0/00 di lisolo, ossia cinque grammi di lisolo per ogni litro d'acqua, e le aspersioni vennero fatte colla solita pompa a tre riprese, cioè nella terza decade di aprile, nella prima di maggio e nella prima di giugno.

Sebbene l'annata asciutta, epperciò poco favorevole allo sviluppo della peronospora, non abbia concesso di misurare tutta la potenza del lisolo in confronto col solfato di rame, tuttavia afferma il Sipière che i due rimedi manifestarono una efficacia eguale. Di più il lisolo avrebbe il vantaggio importantissimo di uccidere la pirale e gli altri insetti parassiti della vite e, sempre secondo il Sipière, di agire anche contro l'*oidium*, l'antica crittogama della vite.

Rispetto all'economia della cura col lisolo, considerato unicamente come rimedio contro la peronospora, si hanno i dati seguenti:

Per preparare un ettolitro di miscela colla calce e solfato di rame colla formola da noi adottata si ha su per giù questa spesa:

Solfato di rame	chilogr. 1	L. 0 60
Calce grassa	» 1	» 0 10
	Totale	L. 0 00

Secondo il prezzo indicatoci dai signori G. B. Schiapparelli e figli di Torino, il lisolo costa L. 1 80 per chilogramma, quindi 500 grammi di questa sostanza, che occorrono per preparare un ettolitro di soluzione al 5 0/00, richiederebbero una spesa di L. 0,90 la quale supera quella che si esige per la cura col solfato di rame.

Considerando però i minori disturbi che si avrebbero coll'uso del lisolo, sarebbe a parità d'efficacia preferibile questo rimedio al solfato di rame, anche indipendentemente dall'azione che il lisolo può esercitare contro l'oidio, la pirale e la cochilis, e tanto più perchè, estendendosi il consumo del lisolo, ne avverrebbe senza dubbio una diminuzione di prezzo.

Non bisogna peraltro dimenticare che sebbene il Sipière affermi di avere bevuto ripetutamente delle soluzioni di lisolo fino all'uno per cento senza averne danno, non aggiunge di aver compiute le sue libazioni senza fare le boccaccie, e non è perciò accertato che questa sostanza non comunichi al vino qualche sgradevole profumo. Giova inoltre osservare che essendo la soluzione di lisolo incolora non lascia sulle foglie della vite le solite chiazze caratteristiche, le quali servono sia a controllare il lavoro degli operai, come pure di avvertimento a rinnovare le spruzzature quando la riserva del rimedio preventivo sparisce.

Infine, e ciò è di somma importanza, l'esperimento col lisolo venne fatto da un solo agricoltore, sebbene dotto e diligente, ed in una annata in cui la siccità ha impedito alla peronospora di manifestarsi in tutta la sua violenza. Si ripetano e si allarghino gli esperimenti, e se le risultanze saranno favorevoli al lisolo, saremo fra i primi a plaudire al signor Sipière e ad additare il nuovo rimedio ai viticultori, ma per ora insistiamo a raccomandare esclusivamente il solfato di rame.

* * *

Si va pure da qualche anno sperimentando contro la peronospora l'acetato di rame in sostituzione del solfato, ma per quanto risulta dagli esperimenti eseguiti in Italia specialmente presso le Scuole agrarie, l'acetato non offrirebbe alcun serio titolo di preferenza. Altrimenti esso è più velenoso e costoso del solfato e per giunta produce talvolta sulle foglie della vite delle scottature e alterazioni del parenchima.

Dunque non è un rimedio che metta conto, almeno per ora, di adottare.

Così non sapremmo consigliare ai viticultori una polvere grigiastra, che si offre su vasta scala in Piemonte sotto il nome di *solfo nero* o *solfo grigio*. Lo solfo che non ha il suo colore naturale non può essere altro che una sostanza impura, epperciò non è da anteporre allo solfo genuino, che oggi si può comperare a così buon mercato da non potersi tollerare l'uso di miscele con sostanze eterogenee.

È noto che lo solfo puro non ha azione diretta contro la peronospora, ma si adopera con successo, specialmente per combattere la peronospora dei grappoli, lo solfo ramato. Ora non consta che altra polvere abbia efficacia pari a quella dello solfo ramato, e se nella scorsa annata il così detto zolfo nero ha dati gli ottimi risultati che si proclamano, si è probabilmente perchè la siccità ha impedita la manifestazione della peronospora.

Concludendo, raccomandiamo ai viticultori di non lasciarsi sedurre da lusinghe pericolose e di confidare esclusivamente la immunità delle loro viti al solfato di rame.

SEB. LISSONE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA. — Ci telegrafano 9, ore 20,30:

L'on. Zanardelli. — Zanardelli è giunto alle ore 18 per la linea di Parma salutato dagli amici. Si reca alla villa di Maderno, ove si tratterrà.

— Il Governo contro il patriottismo. — La città è sdegnosamente impressionata dal decreto che respinge il rinnovo del Municipio diretto a battezzare una via col nome di Trieste.

Il prefetto Bertagnoli pose pure il divieto per domani per la commemorazione di Mazzini.

EMPOLI, 7. Un milionario che non voleva pagare un medico. — Il dott. Gaetano Santini promosse tempo fa una causa civile contro il milionario sig. Cabbe, il quale si rifiutava di pagargli la somma di L. 1000 come onorario a lui dovuto per l'assistenza prestata all'operazione della signora Cabbe in qualità di « cloroformizzatore ».

Per detta operazione furono pagate L. 10,000 al prof. Novaro, operatore, e L. 2000 al dott. Paladini, assistente diretto.

La tesi giuridica della proporzionalità degli onorari ai chirurghi non era facile a sostenersi, inquantochè non aveva precedenti in giurisprudenza.

Ma gli egregi avvocati Barresi, Sabatini, Marconi e Bertelli procuratore, difensori del dott. Santini, in una dottissima memoria a stampa hanno sostenuto validamente la tesi.

La causa, discussa a Livorno, è terminata con una completa vittoria del dott. Santini.

GENOVA, 8 (AMIAN). Un misterioso suicidio. — Ieri sera, verso mezzanotte, un tal Pasquale Graziani, passando nelle vicinanze della Foce del Bisagno, vide galleggiare sull'acqua morta d'un laghetto formato dalle acque del torrente stesso il corpo d'una giovine donna. Recatosi in cerca di soccorso, il Graziani riuscì a trarre dalle acque il corpo della annegata, che venne riconosciuta per una tal Adalaide Luchi, d'anni 30, domestica, nata a Pavullo. Al collo dell'infelice si trovò un biglietto, legato con cordoncino, su cui era scritto un indirizzo ed il nome d'un noto ingegnere della città, Cesare Gamba, persona distintissima, candidato nelle ultime elezioni politiche a Genova, e che certo non aveva avuto a far nulla con la povera annegata, che pare siasi suicidata. Si arguisce dunque che si tratta d'omonimia, poichè il prenome di Gamba è assai comune in Genova ed anche accompagnato dal nome di Cesare. L'Autorità investiga.

LIVORNO, 9 (*g. r.*). Elezioni amministrative. — La data per la convocazione dei Comizi elettorali è fissata: per il Comune di Livorno al 21 aprile p. v., e per i Comuni dell'isola d'Elba al 28 dello stesso mese.

— La nuova costruzione nel cantiere Orlando. — L'ingegnere cav. Salvatore Orlando è partito per Lisbona per firmare il contratto col Governo portoghese relativo alla costruzione di un nuovo incrociatore da farsi nel nostro cantiere navale.

NAPOLI. — Ci telegrafano 9, ore 20,10.

L'assassino della signorina Vernau scoperto. — Dietro alcuni indizi scoperti, si arrestò Alfredo Caruso, giovane di 18 anni, che confessò di avere assassinata la signorina Vernau, e il suo complice Eugenio Quinzio, orefice.

Quinzio suggestionò al delitto il Caruso, che dopo ubbriacatosi in una bettola commise il misfatto. Il furto ascende a 16 mila lire. Il Caruso dopo cambiò il titolo di rendita, affittò una bicicletta, percorse le vie della città, fino alle ore 22. Sciupò lire 800. Giuocò, stette con donne allegre.

Alle ore 24 fu arrestato mentre dormiva tranquillamente. Il complice Quinzio venne arrestato stamane. Si trovò la gran parte della refurtiva.

PALERMO, 7. Una giovine che si avvelena per la morte della madre. — Sulla famiglia F. dimorante in piazza Fonderia, n. 24, da alcuni anni incombe la sventura.

Due anni or sono moriva il padre, Alfonso F., impiegato di dogana, e alla povera vedova non toccava pensione, giacchè, non ostante 25 anni di servizio, mancavano parecchi giorni al periodo richiesto per conseguire la pensione medesima.

Oltre la vedova, erano rimasti tre figli, due maschi e una femmina, i quali tutti, dopo la sventura patita, tiravano innanzi la vita alla meno peggio.

Sei mesi dopo la morte del padre ammalavasi e quindi moriva il figlio maggiore, il quale aveva assunto il peso di tutta la famiglia.

La condizione dei tre superstiti erasi fatta ancora più difficile e triste, quando un'altra sventura veniva a colpire la povera famiglia F.

Circa un mese fa, la madre ammalavasi gravemente di nefrite.

La figlia, a nome Francesca, di anni 26, profondamente rattristata da questa non interrotta serie di disgrazie, vedendo pericolare la povera madre sua, un giorno disse che se questa moriva, ella si sarebbe uccisa, senza pensarci due volte.

Povera giovane! Aveva sofferto tanto, amava così grandemente la madre sua, che non le reggeva l'animo di sopravvivere a quest'altra orribile sventura!

La madre intanto andava peggiorando, finchè iersera cadde in agonia.

La Francesca, ferma e decisa nell'attuare il suo estremo divisamento, stamane, alle 8, dopo aver passato tutta la notte in pianto al capezzale della morente, si ritirò nella sua stanzetta, prese della tintura di cantaridi, vi aggiunse del laudano credendo di aumentare la potenza venefica della pozione e bevve tutto d'un fiato.

Colta subito da atrocissimi dolori, si accorse dell'accaduto il fratello di lei ed alcuni vicini che assistevano la madre agonizzante.

La infelice signorina fu immediatamente trasportata alla Concezione, dove si rifiutò al sanitario di sottoporsi ai rimedi dell'arte, dicendo che se l'avesse a scampare questa volta dalla morte, di poi si sarebbe gettata dal balcone.

Nullameno il dott. Conti le prodigò energiche cure.

La povera giovane potrà guarire fra 20 giorni, salvo il grave pericolo della vita.

Intanto, mentre la figlia veniva condotta all'ospedale, la madre se ne moriva!

SASSARI, 7. Un presunto assassino arrestato in Pretura. — Scrivono da Sinnai che mentre certo Francesco Zuncheddu-Caria da Burcei, uno degli indiziati autori del duplice assassinio di Antioco e Gregorio padre e figlio Pisu, trovavasi in Pretura, forse avvisato dal pretore per essere esaminato quale testimone in causa penale, fu arrestato dal solerte brigadiere signor Antonio Capitta, in forza di mandato di cattura spiccato giorni prima dall'Autorità giudiziaria.

L'arrestato, appena messo in sicuro, trasciuato dalla collera, dichiarò che se avesse potuto subodorare l'arresto, il brigadiere sarebbe divenuto decrepito prima di riuscire ad arrestarlo.

Dal carattere risoluto del Zuncheddu-Caria, parente dei già arrestati Caria Francesco, Salvatore e Pasquale, e dalle minaccie di morte da costui fatte contro i testimoni nel processo, non che dalle replicate dichiarazioni fatte allorquando si traduceva alle carceri di Cagliari che egli si sarebbe unito al famigerato Sedda, sembra che se egli fosse scampato agli artigli della giustizia avrebbe sparso il terrore in questa contrada, dove non albergano malviventi.

Lotte feroci in un serraglio di belve.

Morte d'un avoltoio, d'una iena, d'una leonessa.

Abbiamo da **Milano**, 9:

Il serraglio Alì Samava, uno dei più ricchi serragli che girino il mondo, è aperto ora al pubblico alla fiera di Porta Genova, e precisamente fra gli ultimi baracconi verso Porta Magenta. Della fiera i proprietari non conserveranno certamente buona memoria; perchè durante questa essi ebbero a lamentare la morte d'un avoltoio, di una tigre e di una giovine leonessa. Queste bestie, rinchiuse in solidissime gabbie di ferro, appena i custodi si allontanano un poco, o girano l'occhio altrove, colle loro zanne ed artigli, e colla poderosa loro forza, tentano di aprire l'uscio di divisione con la gabbia vicina; e nonostante la grande difficoltà che incontrano, perchè gli usci sono assicurati con appositi chiavistelli, pure alcune volte riescono nel loro intento; ed in tali casi, senza il pronto intervento degli inservienti, avvengono fra queste belve lotte sanguinose, che finiscono le più volte con la morte del meno forte di quei forti.

Nei primi giorni d'apertura della fiera una tigre riuscì ad aprirsi l'adito della gabbia vicina, ove stava rinchiuso un avoltoio; la tigre si avventò ruggente contro l'uccellaccio; il quale non volle morire invendicato. Si accese vivissima la lotta, e la tigre ne uscì con non poche ferite, ma potè sbranare vittoriosa il nemico abbattuto.

Lunedì scorso, verso le undici, un leopardo riuscì ad entrare nella gabbia della iena. Le due fiere si azzannarono e nonostante il pronto accorrere di uno dei molti custodi, si straziarono così ferocemente, che la iena poco dopo cessava di vivere.

L'altra sera invece una tigre colossale riuscì ad aprire l'uscio che divide la sua gabbia da quella in cui se ne stava placidamente sdraiata una leonessa assieme colla sua leoncina di 14 mesi. La tigre si avventò d'un salto fulmineo su questa, e prima che la madre potesse difenderla, la strinse al collo, la scosse in aria, e la lasciò cadere a terra sanguinante e morente: e poco dopo la piccola belva spirava.

Il serraglio Samava da Porta Genova trasporterà le sue tende a Porta Vittoria; ed il proprietario parti per Amburgo a comperare altre bestie per riempire i vuoti ed aumentare il numero delle belve.

Sarà ben fatto però che vengano anche rinforzate e rinnovate le pareti divisorie!

La fatalità della morte.

Scrivono da Châlons-sur-Marne al *Figaro*:

« In questa città è accaduto un triplice decesso in circostanze veramente rare. Le tre sorelle signorine Maria-Luisa, Anna-Margherita e Giuseppina-Luisa-Rosa Millet, tutte e tre proprietarie e nubili, viventi insieme, sin dalla loro infanzia, nella stessa casa, in via Saint-Loup, 80, sono trapassate quasi contemporaneamente di morte naturale e sono state sepolte lo stesso giorno.

« Queste rispettabili persone erano dell'età rispettivamente di settantasette, ottanta ed ottantadue anni. Le loro età riunite formavano così il totale di 239 primavere. »

Leggiamo contemporaneamente nel *Temps*:

« Un dispaccio da Johannesburg (Africa Australe) contiene il racconto d'una serie veramente tragica di fatalità che produssero, in meno d'un'ora, l'estinzione della famiglia d'un agricoltore del Transvaal. I suoi tre maggiori figli avevano lasciata la casa per recarsi ai campi ove il padre già lavorava. Cammin facendo, si divertirono a cercare nidi d'uccelli nelle fessure delle roccie e tutti e tre vennero punti da un serpe velenoso: due spirarono prima che il terzo potesse giungere a casa a chiedere soccorso; incontrò sua madre e l'informò di quanto era accaduto.

« La povera donna raccomandò al figlio di salire subito a cavallo e correre alla vicina città in cerca d'un medico. Mentre ella spingeva il fanciullo sul cavallo, usò troppa forza cosicchè il disgraziato cadde dalla parte opposta dell'animale e si ruppe la nuca.

« Pazza di dolore, la madre ritornò a casa, ove trovò che il quarto ed ultimo suo figlioletto, appressatosi troppo ad un bagno, vi si era annegato.

« Incapace di resistere a tante avversità, l'infelicissima donna si recise la gola con un rasoio.

« Queste cinque morti non occuparono più di 30 minuti di tempo. »

Basta il caso a spiegare drammi di tale fatta?

Un nuovo ingegnoso metodo di " réclame ".

È nato in Svizzera, dove si è cercato di utilizzare il fondo dei laghi per raccomandare ai viaggiatori gli alberghi, i punti di vista poco o niente noti, i saponi, i rimedi, ecc. Delle prove sono state fatte, ed ecco in che consistono: si collocano sui fondi dei laghi degli affissi di legno cementato e verniciato; le lettere, gialle o bianche, delle *réclames*, si staccano su di un fondo nero e, in virtù delle leggi della rifrazione, vanno a dipingersi alla superficie. Il lago di Ginevra è già stato utilizzato con successo per questo scopo, e si vuole applicare il sistema anche agli altri laghi. I battelli navigheranno su degli annunci allungati, e dall'alto delle rive i cannocchiali dei viaggiatori riceveranno delle utili indicazioni sugli indirizzi d'ogni specie.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

BORGO SAN DALMAZZO, 9 (STELLA). La morte del cav. maggiore L. Amedeo Faccio. — Stamane, alle 6,30, dopo lunga e penosa malattia è morto, nell'età di anni 73, l'egregio cav. Luigi Amedeo Faccio, maggiore dei reali carabinieri nella riserva. Nato da cospicua famiglia di Biella, il Faccio si arruolò giovanissimo nel reggimento Novara cavalleria, ove conseguì il grado di brigadiere. Nel novembre 1840 entrò volontario nel corpo dei reali carabinieri a cavallo, ed in qualità di brigadiere prese parte alla campagna del 1848. Fu a Pastrengo. Promosso maresciallo nel febbraio 1852, sottotenente nel giugno 1857, luogotenente nell'ottobre 1860, capitano nel gennaio 1864, veniva nel 1872 collocato a riposo per anzianità di servizio e per ragioni di età. Nel giugno 1862 venne insignito della croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e nel giugno 1872 cavaliere della Corona d'Italia. L'anno scorso venne nominato maggiore nella riserva. Il cav. Faccio amò questo Borgo con affetto di figlio. Nel marzo 1853 contrasse matrimonio con una nostra concittadina, la damigella Laura Ribaudo, donna caritatevole e buona, quant'altre mai. Qui, dove lo legavano tanti ricordi, volle il Faccio prendere stabile residenza dopo una lunga e laboriosa carriera, e nella nuova sede ebbe larga messe di affetti.

Funse per tre anni come giudice conciliatore, e nel 1875, spentasi nella silente Rittana quell'anima fiera ed adamantina di Giuseppe Chesta, ahimè l'ira di parte, e che dovrebbe ancor oggi suonare monito severo alle nostre popolazioni subalpine, il Faccio venne chiamato a surrogarlo come delegato scolastico mandamentale, ufficio al quale egli attese con intelletto d'amore. Eletto consigliere comunale nel 1870, venne sempre riconfermato fino ad oggi. Dal Governo del Re scelto a sindaco del Comune addì 30 gennaio 1881 per il triennio, rieletto nel 1891 e nel marzo 1895, si dimetteva nel giugno stesso anno. Presiedette la Commissione mandamentale delle imposte, e partecipò all'Amministrazione dell'Asilo d'infanzia. Era, come ho detto, insignito delle Croci di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia e di tre medaglie per le campagne del 1848, 1859 e 1866. Una città delle provincie meridionali, il cui nome al momento non ricordo, gli conferì la cittadinanza onoraria per benemerenze acquistate nella repressione del brigantaggio.

Domattina avranno luogo i funerali, che riusciranno splendidi.

Al Municipio, alla sede delle Società artisti ed operai, militari in congedo, tiro a segno, sventola la bandiera abbrunata.

All'afflitta vedova vivissime condoglianze.

BRA, 9 (*g. g.*). Consiglio comunale. — Il nostro Consiglio comunale è convocato in seduta straordinaria per lunedì 11 marzo, ad ore 15,30, onde discutere sul seguente ordine del giorno: 1° Compimento della strada di Circonvallazione verso la strada di Alba; 2° Compimento della strada di Circonvallazione verso la piazza Roma; 3° Acqua potabile, affidamento ai concessionari; 4° Trasloco di stadera ed ufficio daziario di Porta Cuneo; 5° Servizio telegrafico governativo; 6° Personale dei maestri; scadenza del biennio di prova; 7° Nomina di presidente e membri della Congregazione di carità; 8° Nomina dei revisori dei conti; 9° Opere pie, concentramenti.

COCCONATO, 7. Onorificenza. — Con recente disposizione, S. M. il Re, su proposta di S. E. il ministro d'agricoltura, industria e commercio, insigniva della Croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il nostro concittadino Teso cav. Pietro, ingegnere capo nel corpo reale delle miniere.

CUNEO, 9 (VALE). Galleria del Colle di Tenda. — Si è aumentato il volume d'acqua che scaturiva nella Galleria dal lato Nord, cosicchè i lavori procedono lentamente ed il numero degli operai è ormai tanto esiguo, che molte famiglie, le quali erano venute a stabilirsi a Limone e Vievola, con non lievi sacrifici, sono costrette a cercare altrove lavoro. Sarebbe a desiderarsi che il Ministero prendesse gli opportuni provvedimenti.

— **Onorificenza.** — Venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia il chimico dottor Romagno Domenico. Da parecchi anni il signor Romagno si è reso benemerito dell'industria e dell'agricoltura. Egli infatti ha impiantato in questa città, in unione al Gay avv. Peano, una fabbrica di concimi chimici, che ha preso un considerevole sviluppo, ed inoltre è comunicato allo stesso avv. Peano di un importante stabilimento bacologico a Boves. Sempre adoperò il suo ingegno ed il suo studio nel procurare di diffondere l'istruzione agraria, come ne fanno prova le sue pubblicazioni e le sue conferenze. È questa quindi una ben meritata onorificenza.

— **Il prefetto comm. Colli** giunse ieri sera da Roma dopo parecchi giorni di assenza.

— **Il vescovo di Cuneo parte per Roma.** — Lunedì 11 il nostro vescovo Valfrè di Bonzo partirà alla volta di Roma, chiamato ad assistere al Concistoro indetto pel giorno 19. Sarà di ritorno a Cuneo verso il 15 di aprile.

— **Pretura di Cuneo.** — Al posto dell'avv. Villanis, traslocato a Torino, e che, come vi scrissi, venne di poi nominato sostituto procuratore del re a Lanciano, era stato nominato l'avv. Martinez. Ora giunge notizia che questi fu traslocato al terzo mandamento di Torino. Non si conosce ancora il suo successore. Intanto la nostra importante Pretura rimane senza il suo titolare, ciò che dà luogo a lagnanze, specialmente perchè non vi sono vice-pretori di carriera.

PINEROLO, 9 (XI). La beneficenza del nostro circondario. — Solo di questi giorni si potè conoscere dettagliatamente le somme raccolte nei diversi Comuni del nostro circondario per i danneggiati dal terremoto in Calabria ed in Sicilia nello scorso anno. Vi segnalo ad onore i Comuni colle singole somme raccolte:

Abbadia Alpina lire 135 50 — Angrogna 241 35 — Bobbio-Pellice 183 85 — Bricherasio 32 — Campiglione 21 — Cavour 9 65 — Cercenasco 147 15 — Cumiana 125 — Fenile 22 65 — Frossasco 82 90 — Garzigliana 17 — Inverso Pinasca 18 — Inverso Porte 22 — Luserna San Giovanni 318 50 — Lusernetta 5 — Macello 12 55 — None 257 60 — Osasco 59 65 — Pancalieri 125 63 — Perosa Argentina 98 90 — Perrero 78 60 — Pinasco 78 20 — Pinerolo 1041 10 — Piscina 11 — Pomaretto 56 05 — Porte 107 60 — Pragelato 242 65 — Prarostino 98 — Roletto 55 60 — Rora 20 — San Germano Chisone 67 28 — San Pietro Val Lemina 11 20 — San Secondo di Pinerolo 117 90 — Salza 100 05 — Torre Pellice 690 — Vigone 51 — Villafranca Piemonte 10 55 — Villar Perosa 20 — Virle Piemonte 10 65 — Volvera 98. In complesso dal circondario di Pinerolo vennero spedite L. 5198 51.

Colle somme raccolte nel Comune di Torre Pellice si costruiscono due baracche che portano il nome di questo Comune; con quelle raccolte nella città di Pinerolo, tre, che portano pure il nome di Pinerolo.

SALUZZO, 9 (MENT). Il principio d'incendio in un velocipedista. — Il fatto per quanto strano è accaduto e per la sua originalità merita di farne pubblico accenno. Ieri mattina uno dei nostri *sportsmen*, tanto per ingranchirsi le membra troppo condannate all'inazione per l'assai prolungata rigidezza della stagione, percorreva sul suo biciclette la stradale provinciale di Cuneo, mentre, ciò non lo distoglieva dall'assaporare con voluttuosa compiacenza le ondate di fumo che gli procacciava un bellissimo Madera da cent. 15 in dettaglio. Ad un certo punto, quando cioè la degustazione cominciava per dargli noia, sebbene il sigaro non fosse ancor giunto a mezza portata, non ritenendo opportuno il caso di gettarlo per ragioni facili a capirsi, lo mise prudentemente in tasca senza badare che il mozzicone non era per anco spento. Quando giunse alla prima tappa fu avvertito da un certo bruciore al cuore, che sapeva tutt'altro che di amor tradito. Portò tosto la mano sul luogo del fuoco, e con quale sorpresa lascio a voi immaginare dovette constatare che un piccolo incendio aveva fomentato nella tasca dell'abito bruciandogli la parete intermedia, e quindi una parte del portafoglio che si trovava nell'altra tasca corrispondente e con esso un lembo di un biglietto da 50 lire!

VERCELLI, 9 (*c.*). Inaugurazione rinviata. — Allegando il rigore della stagione, la Giunta municipale ha deliberato di rinviare al 2 giugno, festa nazionale, l'inaugurazione dei busti del senatore Guala e dell'avvocato Sarà, che doveva farsi il 14 corrente.

— **Vercelli benefica.** — Una nuova lista di 1200 lire oggi comunicata ai giornali cittadini fa salire a 2500 lire le oblazioni raccolte per la cucina popolare, che fa quest'anno, con la distribuzione di minestre semigratuite, una vera manna per tanta povera gente, priva affatto di risorse in questa lunga e cruda stagione.

— **La partitura di un'opera nuova.** — Una notizia curiosa. Non si trova più la partitura del *Rosmunda*, l'opera nuova del nostro compianto maestro Rossi.

Fu trafugata? Andò perduta nella spedizione a Milano?

Ecco il mistero.

L'impresario-editore Pigna, che ne è proprietario, mandò qui a farne richiesta, ma finora nulla se ne sa.

— **Alla stazione.** — Sotto la tettoia delle scale ferroviarie fu rotto un collo di stoffe, e si rubarono 10 metri di panno, per un valore di 60 lire.

Ladri ignoti.

— **L'omicidio misterioso di Arboro.** — I giornali milanesi annunziavano che a Mortara era stato arrestato uno dei presunti autori dell'assassinio di quel Caccianotti Carlo, trovato morto nella sua stalla con tre rivoltellate, di cui vi scrissi giorni sono.

Si era saputo dall'Autorità che in quei giorni ed in quei pressi si erano aggirati due vagabondi, uno dei quali guercio, mostrando in una osteria molto denaro ed una rivoltella.

Si diramarono ordini alle altre questure, ed il guercio è appunto l'arrestato di Mortara, indosso al quale si rinvennero 400 lire ed una rivoltella. È tal Valsecia di Cressa, nel Novarese, residente, quando vi risiede, a Borgosesia.

Costui però si confessò autore di una rapina avvenuta giorni prima a Cozzo (Lomellina), e pare che i denari da lui tenuti venissero di là.

Non è quindi accertata la sua partecipazione al delitto di Arboro.

L'Autorità per altro continua le sue indagini.

— **Infanticidio.** — A Caresana tale Pessina Maria, di 27 anni, nubile, dette alla luce un bambino e poi lo gettò in un canale, dove fu rinvenuto dopo tre giorni.

La Pessina è confessa, ma asserisce che il bambino è nato morto; contraddetta in ciò dall'autopsia, che dimostrò invece essere la povera creatura nata viva, morendo poi per mancanza di cure.

La colpevole fu trattenuta in arresto. Essa ebbe già due figli illegittimi, mandati all'Ospizio.

Reati e Pene

Amore e morte!

(Corte d'Assise di Bologna).

Giovanni Fabbri, tipografo, ed Adalgisa Ballerini, stiratrice, entrambi giovani sui venti anni, di Bologna, amoreggiavano da tempo, quando il Fabbri, non potendo far di meglio per campare la vita andò ad arrolarsi nel corpo delle guardie di finanza di stanza a Bolberi (Verona). La Ballerini intanto incitata, a quel che andava dicendo, da un impiegato ferroviario a lasciare il fidanzato e minacciata anche da quello perchè ciò non si affrettava a fare, si impressionò al segno da pensare al suicidio.

Ella scrisse pertanto al Fabbri esponendogli la condizione sua e scongiurandolo di raggiungerla senza indugio a Bologna. Il Fabbri vi andò infatti l'8 ottobre scorso e fu ospitato nella casa della Ballerini in via Milazzo.

Quale fosse lo stato dell'animo dei due giovani quando si rividero, si argomenta dal fatto che essi si recarono tosto dall'armaiolo Toschi, ove fecero acquisto di una rivoltella, risoluti di uccidersi.

Così alle ore due del giorno 9 essi si rinchiusero entrambi in casa per porre in atto il loro triste divisamento. Avvertito per altro l'ufficio di pubblica sicurezza del dramma che andava a compiersi, accorrevo subito in via Milazzo il delegato Luigi Maioli ed alcuni agenti, per vedere di scongiurarlo se ancora fosse stato possibile; ma mentre essi stavano forzando l'uscio della camera ove erano rinchiusi i due amanti per entrare, vari colpi di rivoltella echeggiarono dall'interno.....

Entrati, il delegato e gli agenti videro steso sul letto la Ballerini colpita a morte da due colpi di rivoltella sparatile dal Fabbri, il quale a sua volta con altri due colpi della stessa arma aveva gravemente ferito sè stesso. La Ballerini fu tosto trasportata alla camera mortuaria ed il Fabbri all'Ospedale, dove rimase degente alcun tempo, ma poi, scampato alla morte, fu passato alle carceri.

E venerdì comparve dinanzi i giurati, chiamato a rispondere di omicidio volontario.

Un pubblico numeroso assisteva al dibattimento.

Il Fabbri, rispondendo con voce rotta dall'emozione alle domande rivoltegli dal presidente, fece la storia del suo infelice amore dal giorno in cui conobbe per la prima volta la Ballerini. Disse che egli amoreggiava con la fanciulla consenziente il padre di lei; che s'indusse a venire a Bologna impressionato dalle lettere piene di sconforto ch'ella gli andava scrivendo; e che a Bologna si erano scambiati la promessa di uccidersi insieme prima che i carabinieri venissero ad arrestarlo come disertore dal corpo delle guardie di finanza.

Confessò di avere egli, primo diretto i due colpi di rivoltella contro la fidanzata, e soggiunse che egli non riuscì ad uccidersi perchè gli agenti della P. S., riusciti a penetrare nella camera, glielo impedirono.

Il delegato Maioli, uno dei testimoni, dichiarò che le lettere della Ballerini dirette al Fabbri e da lui rinvenute lo persuasero che da tempo ella doveva accarezzare l'idea del suicidio; ed altre due testimoni sentite all'udienza, Adalgisa e Norma Zucchi, due graziose giovanette non ancora ventenni, amiche intrinseche della Ballerini, riconfermarono l'asserto del delegato riferendo certe frasi uscite dal labbro dell'infelice fanciulla e attestanti in modo non dubbio che ella era risoluta di porre fine in un modo tragico alla propria esistenza.

Al dibattimento fu sentito pure come testimone il padre dell'estinta, Luigi Ballerini, un buon vecchio che diede prova di un animo squisitamente gentile, rinunciando ad ogni azione penale contro il Fabbri, per il quale non ebbe che parole di sentita pietà.

I giurati mandarono assolto l'imputato; egli non fu per altro rilasciato in libertà dovendo egli sottostare ad un altro procedimento intentato contro di lui dall'Autorità militare per diserzione.

E sarà questo l'ultimo capitolo di una lacrimevole storia d'amore.

Importante processo per diffamazione.

Ravenna, 9 marzo.

(*a. l.*) — Finì con un importante processo intentato per diffamazione contro il prof. Giuseppe Cortini, autore di una corrispondenza al giornale *Il Foro Romagnolo*, davanti al nostro Tribunale e contro il gerente dello stesso giornale Saporetti Fortunato. Il prof. Cortini, che è ff. funzione di sindaco e presidente della Congregazione di carità di Fontana Elice, era pure imputato di diffamazione.

Il Tribunale escluse la doppia diffamazione ed ammise la ingiuria semplice, per cui condannò il Cortini ed assolse il gerente Saporetti.

Leggete in quarta pagina

Felicità conquistata

SPETTACOLI — Domenica, 10 marzo.

REGIO (Lettera B dispari) (Impresa Cesari), o. 20: *Tarass Bulba*, opera; *Sole e Terra*, ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia Pasta-Di Lorenzo): *Frou Frou*, comm.; *Dopo il teatro*, farsa.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. comica Zago e Privato): *El sogno de sior Gaetano*, comm.; *Da l'ombra al sol*, comm.; *Si dixea*, farsa.

ALFIERI, o. 20,45 (Comp. d'operette Caracciolo): *Boccaccio*, operetta.

BALBO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Gravina): *Mam'zelle Nitouche*, operet.; *Gran Via* macchietta.

ROSSINI (Due rappresentazioni): l'una alle o. 15,30: *I fastidi d'un grand'om*, comm.; l'altra alle ore 20,30: *Giudice istruttor* comm.; *I negoti*, farsa.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette torinesi): o. 20,30: *Le vittorie di Cialdini e Senafè*, spettacolo militare; Divertimento comico-danzante.

Tutte le feste e giovedì recita di giorno alle o. 15.

TEATRO GALLERIA UMBERTO I (Due rappr.): l'una alle ore 15,30: *L'sacrifissi a l'ambission*, comm.; *Lena del Roccinolon*, comm.; l'altra alle o. 20,30: *Mattia l'incendiari*, comm.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (21)

LA PRIMA MOGLIE

— Che sarebbe molto gentile se venisse a riposarsi un momento in una casa che ha già onorata di una sua visita e sommamente buona se volesse accettare la modesta colazione che vi si improvvisa.

— È molto compromettente ciò che mi propone.

— È la proposta la più semplice del mondo. Che cosa c'è di compromettente nell'andare a riposarsi un momento in casa di un vicino di campagna? D'altronde, non mi ha accettato per guida?

— Infatti — ella disse — perchè no?

— La riaccompagnerei quindi sino a Saint-Gildas.

— Le do un bel disturbo.

— Mi colma di gioia.

Ciò detto, s'avviarono verso Porto Navalo. Antonio ebbe cura di far prendere alla principessa la strada migliore; le fece contornare il Piccolo Monte, il Porto Giglio e la Punta; così ella giunse alla casa senza aver attraversato il villaggio.

Il cancello s'aprì davanti a loro e il cavaliere e l'amazzone entrarono nel cortile precedente il giardino. In quel momento ad una finestra del piano terreno apparì il volto grinzante della vecchia governante.

— Gesù mio! — ella esclamò; — ecco la fata che ritorna.

E indietreggiò facendo il segno della croce.

Udendo quell'esclamazione, la Maria s'era alzata dalla sua seggiola e s'era affacciata anch'essa alla finestra. Vedendo la principessa tanto bella coi suoi capelli d'oro, e il suo lungo abito da cavallo scendere di cavallo nelle braccia del conte, ella si fece rossa come un papavero.

La principessa scorse quel bel visino di fanciulla che scomparve subito, e, volgendosi verso il suo cavaliere, gli domandò:

— Ha preso una nuova cameriera?

— Non precisamente una cameriera — rispose Antonio. — Ho preso, pel governo della biancheria, una povera fanciulla, un'orfanella....

— Non è brutta quell'orfanella — fece la principessa con tono piuttosto sdegnoso.

Entrarono nella sala da pranzo; ma, sia che la vista di Maria avesse prodotto su Sofia un'impressione sgradevole, o sia che ella avesse qualche altro motivo di contrarietà, durante la colazione ella non fu gaia e gentile come al solito. Soltanto alle frutta ritrovò il suo buonumore; la nube era passata.

Il conte, inquieto della tristezza della principessa, quando la vide rasserenata si rassicurò e non pensò più che a godere del piacere di averla in casa sua per qualche ora.

In casa sua, sola, tutta a lui! Che cosa valeva di più? La sua soddisfazione era completa. La presenza di Sofia nella sua casa era per lui una vera felicità; ritrovandosi solo, più tardi, non avrebbe che da chiudere gli occhi per rivedere la dolce immagine della bella creatura che era stata davanti, che serviva, che avrebbe voluto servire in ginocchio.

Terminata la colazione, Sofia parlò di partire.

Partire! Ma non c'era da pensarci. In quell'ora del meriggio, col sole cocente, sarebbe stato grave imprudenza fare il lungo tragitto da Porto Navalo a Saint-Gildas.

La principessa cedè facilmente alle ragioni di Antonio. Lasciata la sala da pranzo, insieme andarono a sedere nel grande e fresco salone. Sofia prese un grosso *album*, si mise a sfogliarlo, e siccome Antonio la vide guardare con curiosità uno dei primi ritratti che le vennero sott'occhio, le disse:

— È quello il ritratto di Augusto Salemi, l'uomo il più originale che vi sia al mondo e il più intrepido. Si è dipinto da sè stesso in costume d'avventuriere.

— È molto simpatico il suo amico.

— La sua vita è un vero romanzo. Augusto, che non le darò per un modello di saviezza, s'è trovato possessore, a diciotto anni, di una bella fortuna che ha mangiata in pochissimo tempo, spendendo, per divertirsi, tutta immaginazione quanto denaro. Un giorno lo incontrai sul *boulevard*, tutto sorridente. « Sai, — mi disse, — sono alla fine del sacco; non mi rimangono più che diecimila franchi. » « Che cosa farai? Devi cercarti una posizione. Vuoi una Sotto-Prefettura? » « Mai più! » mi rispose con allegro cinismo. « E allora, qual è il tuo progetto? » « Semplicissimo. Parto domani pel Brasile. » « E poi? » « E poi, vedremo. » Partì infatti. In viaggio si mise in relazione con un ricco spagnuolo che possedeva nell'America del Sud immense foreste di legnami preziosi, e che si desolava di non poter far coltivare quella ricchezza. L'indolenza, l'apatia degli indigeni era tale che egli non poteva riuscire a nulla; cercava un uomo attivo, risoluto, energico, pronto a tutto. « Ho l'uomo che le occorre, — gli disse Augusto, — ma non acconsentirà ad accettare l'impresa se ella non gli promette la metà dei benefici e sei mesi di licenza ogni due anni. » « Acconsento volentieri, — gli rispose lo spagnuolo; — sarò molto più contento d'incassare la metà della rendita di quella immensa proprietà che d'incassare nulla affatto. Mi dica il nome del suo protetto. » « Sono io! » « Ebbene, tanto meglio, — fece il proprietario, — è affare conchiuso. » Augusto se ne andò nei boschi con una squadra di cattivi soggetti, di disertori, di birbaccioni, che egli riunì a Buenos-Ayres e a Montevideo. Aveva l'energia necessaria per dominare quei mascalzoni e aveva abbastanza buonumore e intelligenza per farsi amare da loro. Credo che assegnò a ciascuno una parte d'interesse nell'affare. Il primo anno egli guadagnò nell'impresa centomila franchi, il secondo centocinquantamila. Come era stipulato collo spagnuolo, quel secondo anno prese la licenza di sei mesi e venne direttamente a Parigi. Dippoi ha continuato alla stessa maniera, passando alternativamente dalla vita selvaggia alla vita la più mondana, la più raffinata. È un nabab intermittente....

— Il signor..... come lo chiama?

— Augusto Salemi.

— Il signor Augusto Salemi mi pare sia un originale molto intelligente. Deve essere piacente, non è vero?

— Piacente assai. Sempre allegro, pieno di spirito, gentile.

— Alla sua prossima venuta me lo presenterà. Ma come vive laggiù, in mezzo a quei banditi?

— Non credo viva molto tranquillamente. Non esce mai senza armi; la sua casa è un vero arsenale; dorme colle pistole sotto al guanciale.

— Ma non m'ha detto che i suoi uomini lo amavano?

— Mi sono spiegato male. Lo amano quando ha saputo batterli.

— Ebbene, per quanto strana sia quella vita, deve avere le sue soddisfazioni.

— Oh! è vero! — fece Antonio. — Quante volte non fui tentato di andare a raggiungerlo in mezzo alle sue foreste!

Disse ciò così tristemente, che la principessa non osò interrogarlo, nè provocare ad una confidenza. Ella s'accontentò di replicare, sorridendo:

— Spero avrà rinunziato per sempre a quel bel progetto!

— Sì — egli rispose guardandola con amore.

Verso le quattro Sofia manifestò l'intenzione di ritornare a Saint-Gildas. Antonio l'accompagnò e, invitato con premura, stette a pranzo con lei. Non potevano più separarsi. Nel lasciarla quella sera, Sofia gli disse col tono il più naturale del mondo:

— A domani!

L'indomani e i giorni seguenti gl'incontri si rinnovarono regolarmente. Ella non trovava nulla di straordinario in ciò e lui non ne trovava più di lei.... provavano entrambi un così vivo desiderio di rivedersi!

Quei continui avvicinamenti portavano al parossismo la loro reciproca passione; ma, benchè l'occasione gli si fosse più volte offerta, Antonio non aveva ancora osato dire a Sofia che l'amava. Sempre il medesimo pensiero terribile, il medesimo ricordo sanguinoso agghiacciava sulle sue labbra la confessione del suo amore e del suo dolore.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (80)

Felicità conquistata

ROMANZO DI
ARMANDO LAPOINTE

— Oh! lo so, signor barone.

— Soltanto, sotto questa forma, è quello un valore improduttivo per la Casa; favorite rimettermelo, io vi darò in cambio uno *chèque* di un milione sulla Banca di Francia. Registrate quel movimento di fondi.

— Sì, signor barone.

L'impiegato uscì col suo registro e tornò un momento dopo colla carta che aveva ricevuta da Dachet.

— Ecco lo *chèque* — gli disse il barone. — Mandate alla Banca; avrete bisogno di valori di cassa. È proprio la firma che ho data a Mina, — mormorò quindi quando si trovò solo contemplando quel foglio con sguardo desolato; — legalmente non ha alcun valore, poichè la somma di cui mi fa debitore non è scritta di sua mano; ma come favorire la legalità senza far scandalo, senza compromettermi? Oh! Mina avrà paura e la paura la porterà, tremante, nelle mie braccia....

Udì un passo leggero nel corridoio.

— Sarebbe già lei? — si domandò, col cuore palpitante.

Ma non era lei; quel passo era il passo di I Starke, il quale scendeva al piano terreno.

A sua volta entrato nell'ufficio del cassiere, I Starke si mise a sfogliare il registro di cassa colla maniera indifferente di un uomo che cerca una indicazione di niuna importanza.

— Oh! Oh! — egli disse fra sè vedendo il doppio movimento operatosi sulle indicazioni di Roberto Dachet e del barone Mittermann. — Che cosa significa ciò? Roberto Dachet versa un milione avuto da Mittermann e questi mostra d'ignorare quel versamento! Strano! Bah! lasciamo un po' che s'aggiustino.... Del resto quando io voglia conoscere i loro segreti non mi sarà difficile.

Chiuse il registro e uscì senza interrogare il signor Neukfkner, e lasciandolo un po' sorpreso di tutti quegli cassiui, che non erano nelle abitudini della Casa.

Fu in quel momento che il fattorino mandato a portar la lettera alla signora Dachet entrò nello studio del barone colla risposta.

Un'occhiata bastò al barone per comprenderne il significato.

— Ah! — egli esclamò, — si prendono giuoco di me! Ebbene! La vedremo!

E scrisse sull'istante a Roberto Dachet il biglietto seguente:

« Il signor Roberto Dachet vorrà dispensarsi per « l'avvenire di presentarsi dal barone Mittermann. « Il barone Mittermann osa altresì sperare che il « signor Dachet comprenderà che ogni relazione « deve cessare fra di loro e che la loro Società è « sciolta di fatto aspettando che lo sia di diritto. »

Il barone s'ingannava; l'ultima parola doveva restare al suo socio.

Dachet rispose:

« Roberto Dachet ha l'onore di annunziare al « signor barone Mittermann che non può essere « d'accordo con lui che su un punto, cioè su questo: che fra un mese la Società Mittermann « I Starke e C. sarà sciolta perchè il signor ba« rone Mittermann cesserà di farne parte. »

Il barone sobbalzò sul suo seggiolone leggendo quell'audace missiva.

Era la guerra! Da qual parte volgerebbe la vittoria? Per Dachet la soluzione non aveva l'ombra del dubbio. Egli conosceva diversi mezzi di uccidere moralmente il barone Mittermann e si prometteva di servirsene al più presto.

XVII.

Era un mercoledì ed al teatro dell'Opera si rappresentava *La Favorita.*

La maggior parte dei nostri personaggi si trovava nella sala della via Le Pelletier; il conte di Prèvodal e Pietro Melveu s'incontrarono in platea.

— Eh! buona sera, fanciullo ingenuo, — disse Melveu battendo famigliarmente una mano sulla spalla d'Arturo; — vi cerco da più giorni; sono persino andato a casa vostra, e non è poco correre sino in fondo al quartiere che abitate.

— Oh! caro amico, — fece Arturo stringendo la mano al giornalista, — mi rincresce che siate venuto fino laggiù, e mi rincresce sopratutto di non avere avuto il piacere di vedervi. Ma posso sapere per qual motivo mi cercavate?

— Ve lo dico subito; ma una domanda, prima: siete stufo di essere ricco?

— Io! No, affatto — rispose Arturo. — La ricchezza è, credo, il solo mezzo di essere indipendente, ed io ci tengo alla ricchezza per l'indipendenza che essa procura.

— Ebbene, mio caro Prèvodal, io vi avverto che siete sulla via della rovina.

— Vi prevengo, mio caro Melveu, che non sono facile a spaventare.

— Nè io a dissuadere da ciò che è giusto e vero. Ascoltatemi, Prèvodal, — aggiunse Melveu con tono serio, — e fate profitto delle mie parole, perchè non accade tutti i giorni che io parli schietto come in questo momento. Chi vi ha messo in mente l'idea di Parigi porto di mare?

— Dachet.

— Ne ero sicuro! Ebbene, mio caro, Roberto Dachet rimane dietro alle quinte, egli non è punto impegnato, e gli uomini coi quali vi ha associato sono uomini di paglia. Conchiudete.

— Ma è difficile.

— Ebbene, conchiuderò io. A qual cifra ammonta la vostra fortuna?

— Il valore delle mie proprietà?

— Sì.

— A poco più di due milioni.

— Ebbene, fra tre mesi la Società di Parigi porto di mare sarà in liquidazione e i vostri due milioni saranno la preda di un certo banchiere che io conosco.

— Credete? — fece Prèvodal, che non pareva convinto.

— Non credo, ne sono certo. Quale è la cifra della vostra sottoscrizione?

— Non ho fatto alcuna sottoscrizione.

Pietro Melveu guardò Arturo con aria di incredulità.

— Non avete firmato nulla?

— Sì, ho data la mia firma in bianco per un atto di Società.

— Oh! santa semplicità! — esclamò Melveu, — come si vede bene che arrivate dal Finistère. Volete un buon consiglio?

— Dite.

— Liberatevi al più presto possibile; forse siete ancora in tempo.

— E la mia parola?

— Fate un sacrificio per ritirarla e fuggite come la peste gli uomini d'affari, i banchieri e le Società per azioni.

Arturo di Prèvodal stette un istante pensieroso.

— Melveu — si diceva — esagera certamente; Roberto Dachet non è un briccone; e poi, quando rompessi ogni relazione con lui, come farei con Mina?

(Continua)

Tip. libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C. - Torino-Roma

G. BOCCARDO (senatore del Regno) — ***Trattato teorico-pratico di economia politica,*** 3 vol., L. 5.

Nella prima parte del lavoro l'autore ha procurato dichiarare le supreme nozioni di ricchezza, produzione, scambio, valore, popolazione, proprietà, capitale, rendita, profitto, salario, consumo, concorrenza, onde entrare in quelle peculiari indagini di applicazione che da questi sommi principii sono governate. Nella seconda parte venne trattando le molteplici e complesse questioni economiche relative all'agricoltura, alle arti estrattive, all'industria, al commercio, alle macchine, alla moneta, al credito, alla beneficenza, al socialismo, all'ingerimento governativo, alle finanze, *corredandone l'esposizione di un gran numero di dati statistici e sempre raffrontando la teoria con la pratica, le dottrine coi fatti.* — Una ricca bibliografia e un indice alfabetico completano l'opera.

Studiando questa bella opera si prova un sentimento particolare di soddisfazione, che è dovuto alla rettitudine delle idee ed alla concatenazione rigorosa delle deduzioni.

(Dalla *Rassegna Critica*).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SE VOI TOSSITE

non prendete che le

PASTIGLIE GÉRAUDEL

Il di cui effetto è istantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per inalazione ed Assorbimento in tutte le Malattie delle vie respiratorie:
LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro

INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i casi che essi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

SI PUÒ ANCHE RICEVERE OGNI ASTUCCIO FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI 1 FR. 50 MANDATO ALL'INVENTORE:

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia)

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie

RIAPERTURA dei MAGAZZINI della cessata Ditta G. B. DURONI
MASSAROTTI e BIANCO successori
TORINO — Via Carlo Alberto, 21-23 — TORINO.

Oggetti in vetro e cristallo — Terra, porcellana e gres per chimica — Utensili per laboratorio — Corredi per saggi ed analisi, strumenti di fisica, meteorologia e chirurgia — **Quadri indicatori** — Campanelli elettrici — Telefoni — Parafulmini — Tubi vetro per caldaie a vapore — Manometri ed oliatori — Amianto in lastra e corda — Ebonite e guttaperca — Cinghie in cuoio ed in gomma — Tubi di gomma e di canapa con spirale metallo — **POMPE PER TRAVASO E PERONOSPORA** — Assortimento completo per farmacisti — Cinti erniari, ombelicali e ventriere — Calze per vene varicose — Orinali in gomma — Gessari amortiti — Enteroclismi di tutti i generi — Termometri di qualunque specie — Specialità assoluta per ospedali — **OCCHI UMANI artificiali** con adattamento. 879

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli e nervose, o affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 233 O

CALDAIA Moltitubolare STEINMÜLLER

ATTESTATI DI 20 ANNI DI SERVIZIO

Furono eseguiti **impianti** *di* **2000 a 15,000 mq.** *di superficie di riscaldamento.*

Concessionari:
L. e C. STEINMÜLLER, Gummersbach (Prussia Renana).

La più grande fabbrica di Germania — Fondata nel 1874. 518 X

Delegato in Italia: Ing. **ROLAND REMY** — *Corso Oporto,* 37, **Torino.**

130 M

Da affittare in via Accademia Albertina, 1, ang. via Po: **Piccolo alloggio** di quattro vani al quarto piano. — **Belle camere** separate od unite. 878

Signore 35, benestante, sposerebbe signorina educata, anche senza dote, purchè bella. F. 3400, Posta, Torino. C 907

L'IMPOTENZA

Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12, in provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 6, secondo piano — *NAPOLI.* 800 N

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 286

OLIO D'OLIVA PURO

La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE,** proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia,** spedisce **l'Olio d'Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo e di lunga conservazione,** ai seguenti prezzi:

Per damigiane di 15 o 25 chili { **A Finissimo** L. 1 90 / **AB Fino pagliarino** » 1 60 } **al chilo** *non al litro.*

Per bariletto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.

Merce franca di porto alla stazione del compratore. **Peso netto** — Damigiane, bariletto e fusti **gratis.**

Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA

Succursali { **TORINO,** via Roma, n. 2, angolo via della Caccia. **MILANO,** via San Paolo, n. 8. **NOVARA,** corso Torino, angolo via Bianchini. **CASALE MONFERRATO,** piazza Rattazzi, n. 14. **Id.** Valentino, 113 (fuori dazio). }

Nelle Succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO 58

254 M

Depositari generali per l'Italia: Sigg. Paganini, Villani e C., **Milano.** — *Per la Germania:* Lustig & Waltam, **Berlino.**

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentolizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentolizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti.*

L'Elixir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bocker,* piazza Carlo Felice; *Giovanni Carnaglia,* piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti,* via Roma, 18; *Vergnano Michele,* piazza Carlo Felice, 8; *A. Tirone,* via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti,* via Ospedale; *Giuseppe Rossi,* via Garibaldi, n. 29; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann,* ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 808 M

FALLITA Maddalena vedova CLERICI

VENDESI

avviatissimo e ben fornito negozio di generi alimentari, posto in Torino, via Garibaldi, n. 57, angolo corso Palestro, già esercito sotto la Ditta Maddalena ved. Clerici. — Trasmettere offerte in aumento sul prezzo minimo di L. 14 mila, in busta chiusa, al curatore sottoscritto, non più tardi del mezzogiorno delli 21 corrente marzo, e rivolgersi allo studio del medesimo (via Botero, n. 6, piano 2°) per tutte le informazioni occorrenti.
c 913 *Avv.* GARRONE ANGELO.

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico — Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17, **Torino.**

Unico depositario delle Goccie Alcalino-Foniche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO,* via Roma, 2, p. 2°, Bologna. 94 F

807

VILLA CRISTINA

Antica e grandiosa villa di salute

completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.

Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore:* Cav. ENRICO TOSELLI.

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GROSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 15

William Lasson's Hair-Elixir

occupa senza dubbio il PRIMO rango FRA TUTTI i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.

Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di PRODURRE capelli ove mancano affatto i bulbi, giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca FALSAMENTE nei giornali intorno alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa e il bulbo, in MANIERA che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancor viventi, come già venne constatato da NUMEROSI esperimenti PRATICI.

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene ALCUNE MATERIE che possano in QUALUNQUE MODO NUOCERE ALLA SALUTE.

Prezzo L. 7 per boccetta

In **Torino** questa tintura si vende genuina soltanto presso *A. Romano,* Galleria Geisser (già Natta); *Riccardo Bocker,* piazza Carlo Felice, 3. 796 X

PIANTE E SEMENTI
Torino

Ufficio via Lagrange, 39 - Vivaio via dei Fiori, 65 e 66

La Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.ia,** R. Stabilimento Agrario Botanico, *avverte il pubblico* essersi da varii anni traslocata, *da San Salvario e Stradale di Stupinigi,* con **Ufficio in Via Lagrange,** *N.* 39 *in Città,* ed in **Via dei Fiori, N. 65 e 66 in Città.** Il suo vasto **vivaio delle piante** è tenuto con tutta cura ed esattezza, massime per i fruttiferi, e la Ditta vende con **garanzia,** *non mette in commercio che varietà riconosciute proprie di merito.* 848

Catalogo generale delle Piante e Sementi, con utili cenni di coltura **gratis,** *leggere la prefazione interessante.*

GLI IMPIEGHI

più rimunerativi si sono saputi assicurare i forestieri colla conoscenza **delle lingue estere.** — Italiani! Potete anche voi imparare *l'inglese, francese e tedesco* nel breve tempo di **tre mesi** *anche senza maestro* adoperando l'unico metodo celere, razionale dell'autore Prof. A. de R. Lysle di Londra.

Ogni parola è accompagnata dalla corrispondente pronuncia in Italiano.

Questo metodo è proprio l'unico che esiste per imparare *presto a parlare le lingue anche senza maestro* evitando la noia delle grammatiche usuali.

Ogni metodo contiene un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno a

CARLO BODE
ROMA - Via delle Muratte - ROMA

Il rapido pp. tiro di questa pubblicazione ha avuto già come conseguenza una seconda edizione completata.

Metodo inglese, francese L. 4 ognuno; tedesco L. 4,50. Aggiungere spese postali 30 centesimi per ogni volume.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 12 marzo 1895, ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, che costituisce la metà verso ponente dell'isolato compreso fra le vie De-Sonnaz, Avogadro, Montecuccoli e Papacino, della superficie approssimativa di mq. 1104, in base all'offerto prezzo di L. 10 caduno mq.

Il capitolato di condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio dei Lavori Pubblici. 719

Da affittare al presente in via San Quintino, 24: Alloggi di sette membri al 1° ed al 2° piano; magazzino al piano terreno. c 915

Piazza Vittorio Emanuele I, 24: Due alloggi al 3° piano, di 5 e di 4 stanze con cucina; Un alloggio elegantemente mobiliato al primo piano; Scuderia e rimessa. c 766

In Acqui.

Da rimettersi anche subito il negozio in drapperie, teleria, laneria, setorie e chincaglierie del sig. Gondolo Francesco, sito nella più centrale posizione della Città, facente angolo ed avente due grandi vetrine via Vittorio Emanuele e due in via Garibaldi.

Per le trattative facile ad intendersi direttamente. c 846

BUSTI

su qualsiasi modello prezzi ridottissimi
Sorelle GARDA
Corso Vitt. Em., 41, piano 1°, angolo via Goito, **Torino.** 917

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Torelli,* via Chiabrera, 23. 117

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Due alloggi di cinque membri al primo e secondo piano, corso Firenze, n. 51, da affittare al presente. Posizione amenissima. Prezzo modico. — Rivolgersi ivi. c 904

Da affittare al presente via Madama Cristina, 38, piccolo alloggio mezzo a nuovo, con giardino, ecc. — Dirigersi ivi dal portinaio. c 874

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti; un alloggio quarto piano; 5 camere; una bottega. c 894

6 Ville in Lanzo da affittare e da vendere. — Portinaio piazza Statuto, 10. C 909 b

Comprerebbesi piccola cascina nei dintorni di Torino. — Scrivere a B. C. 15, fermo in posta, Torino. c 919

Mädchen, tüchtiges, als Stütze der Hausfrau bei deutscher Familie mit 4 Kindern gesucht. — Offerten sub. H 875 T befördern *Haasenstein & Vogler,* Torin. 875

Cercasi camera ammobigliata con cucina, possibilmente con tutte le comodità. — Scrivere Cassetta 30, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 914

L'ing. Leopoldo Dallola eseguisce qualunque lavoro a modici prezzi e dà lezioni di matematica per giovani del liceo, ginnasio, istituto e scuole tecniche. — Via Ormea, 6 *bis,* piano 3°. c 872

Sairo. Alloggio signorile da affittare al presente. Comodo alla ferrovia. Aria salubre. Posizione amena. — Rivolgersi per schiarimenti Bonino Luigia, Sairo Canavese. c 893

POLLICOLTURA

Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, nei giardini di allevamento di Bresso e Limone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Anisei e Fossati, Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 61. 869 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Binet. Tu as raison; ne viens pas. Fou de toi, jamais je parviendrai à être aimé. Je sais seulement me rendre insupportable! Plains-moi, plains-moi bien. c 920

Gli Azionisti della **Società Anonima Ferrovia di Superga** (sistema Agudio) — Capitale sociale L. **800,000** — Sede in **Torino,** sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso l'ufficio della Società, in via Garibaldi, 5, piano 1°, per il giorno 30 marzo 1895, ore 14, per la nomina del presidente, approvazione del bilancio al 31 dicembre 1894, nomina di Amministratori e Sindaci e deliberazioni relativamente allo annullamento di Azioni non presentate per il rimborso.

Il deposito delle Azioni deve farsi presso la sede della Società il giorno 28 detto mese, prima delle ore 11.

Torino, 9 marzo 1895.

905 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi

con sede in CASALE MONFERRATO

Capitale sociale L. **3,000,000** *- Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** pel giorno **17 marzo 1895** in **Casale Monferrato,** nel palazzo sociale, alle ore **13** precise.

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio e dei Sindaci.
2. Bilancio dell'esercizio 1894 e fissazione del dividendo.
3. Nomina di Amministratori e dei Sindaci effettivi e Supplenti.
4. Estrazione a sorte di 50 azioni da ammortizzare col 1° luglio prossimo.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli azionisti possessori di 10 o più azioni che ne avranno fatto il deposito a tutto il 13 marzo alla sede sociale in Casale, o presso lo spettabile Banco di Sconto e di Sete in Torino.

Casale, 23 febbraio 1895.

290 *L'Amministrazione.*

Instituto Chirurgico-Ortopedico Rota

Esclusiva specialità in **Cinti** per tumori erniosi, **congegni ortopedici, busti, bustini, cinture,** renali ed addominali, **calze elastiche, cuscini, materassi, orinali** per letto e viaggio, **tele e lenzuola impermeabili, enteroclismi, clisopompe, irrigatori** per clisteri od iniezioni, **polverizzatori** ed ogni specialità in gomma. — Fabbricazione d'istrumenti per la chirurgia e per l'igiene. — **Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, nn. 7 e 9 - via Lagrange, nn. 40 e 42, Torino.

Smarrimento di Cedole.

Chi avesse trovato le cartelle al portatore N. 281,112 (L. 10), N. 281,105 (L. 10), N. 121,915 (L. 5), N. 121,940 (L. 5) è pregato portarle allo studio avv. Gajmonat, via Garibaldi, 20, Torino, dove gli verrebbe corrisposta competente mancia. c 930

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.